Dott. RUGGIERO DELLA TORRE

DEL SEMINARIO
ERETTO IN CIVIDALE NEL XVI SECOLO

E DEGLI

ISTITUTI CHE LO PRECEDETTERO

DOCUMENTI ED APPUNTI

CIVIDALE
TIPOGRAFIA GIOVANNI FULVIO

1901

Dello stesso autore:

Saggio su Dante. (edizione esaurita) — Rôma, tip. Popolare 1886 — in-8 gr. L. 10.—.

Buonagiunta-Guinicelli-Arnaldo in: *Saggi di studì sulla D. C.* — Matelica, tip. Tonnarelli 1887.

Scopo del poema dantesco. — Città di Castello, edit. S. Lapi 1888 — in-12 L. 1.—.

Poeta-Veltro. — Cividale, tip. Fulvio 1887-1890 — *due grossi volumi* in-8 gr. L. 12.—.

Tra feltro e feltro. *Nota dantesca.* (edizione esaurita) — Cividale, tip. Fulvio 1891 — in-8 L. 1.—.

Sistema dell' arte allegorica nel poema dantesco. — Cividale, tip. Fulvio 1892 — in-12 L. 2.—.

La quarta Egloga di Virgilio commentata secondo l' arte grammatica. — Udine, tip. Patronato 1892 — in-8 gr. L. 5.—.

Can Grande Primo della Scala e le profezie di Cacciaguida in: *Cultura* — Roma 1892, nn. 16, 27 e 46.

La Pietà nell' Inferno dantesco. — Milano, edit. U. Hoepli 1893 — in-8 gr. L. 4.—.

Nota sul verso VII, 96, del Purgatorio in: *Giornale dantesco* — Firenze, 1897 — quad. VII.

I restauri dell' Insigne Collegiata di Cividale nel XVIII secolo. — Cividale, tip. Strazzolini 1897 — in-8 gr.

Una lapide bizantina ed il battisterio di Callisto *(Monumenti eucaristici)*, **nella Città di Cividale del Friuli** *(con una fotozincotipia)* — Cividale, tip. Strazzolini 1897 — in-8 gr. L. 2.—.

Commento letterale al primo canto della divina commedia. *Ricostruzione logica dell' antefatto o proemio — La volontà — Lo spazio e il tempo.* — Torino, edit. C. Clausen 1898 — in-8 gr. L. 3.—.

Il battisterio di Callisto in Cividale del Friuli. *Studio archeologico. (con 4 tavole in fototipia)* — Ediz. di soli 300 esempl. per l' XI centenario di Paolo Diacono. — Cividale, tip. Strazzolini 1899 — in-4, grandissimo L. 5.—.

Dott. RUGGIERO DELLA TORRE

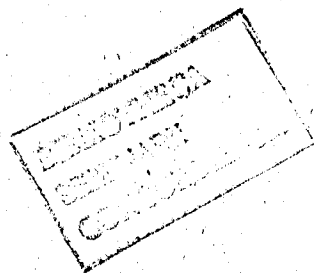
DEL SEMINARIO
ERETTO IN CIVIDALE NEL XVI SECOLO

E DEGLI

ISTITUTI CHE LO PRECEDETTERO

DOCUMENTI ED APPUNTI

CIVIDALE
TIPOGRAFIA GIOVANNI FULVIO

1901

Al Rev.mo Dott. Sac. Aluigi Cossio,

Il giorno 6 del corr. Febbraio fu per Voi quello che v' impose sul capo la corona d' alloro, quanto meritata, altrettanto simbolica. Fu esso la consacrazione dell' opera già da Voi prestata, non pure nel campo eletto degli studi, ma altresì in quello generoso dell' azione sociale.

Permettete che noi facciamo conoscere alcune cose del vostro *curriculum vitae,* chè altrimenti la vostra modestia defrauderebbe di tal notizia il pubblico, che pur ha diritto di conoscere quelle persone, che dalla Provvidenza gli sono destinate ministre per la vita dell' anima e dello spirito.

Ottenuto che aveste con splendidi esami il baccellierato e la licenza nella facoltà teologica di Padova, con provvido divisamento Vi recaste a continuare gli studi in Isvizzera e in Germania. E dall'università pubblica di Friburgo in Brisgovia riportaste testè la laurea in *universa theologia, eximia cum laude propter magnam eruditionem et superata eximio modo examina rigorosa.* Quindi avete conseguito il diritto all' insegnamento della teologia, del gius canonico, della storia ecclesiastica e civile, della pastorale,

nonchè della lingua greca ed ebraica. Vi ornaste liberalmente del possesso delle lingue moderne, cioè della francese e della tedesca e in parte dell' inglese.

Ma la libera Svizzera e le felici rive del Reno conobbero l'opera vostra ancora in un altro campo, che non è stato solo quello degli studi. È vero che le università di Friburgo svizzero e di Friburgo badese vi disputarono per avervi loro cittadino, come ci consta da lettere avute da quei celebri professori, e che le loro aspettative coronaste con la tesi storico-critica sul 1600 da Voi presentata, cioè su *Tommaso de Vio detto il cardinal Gaetano*, opera che presto vedremo data alle stampe, secondo l' alto giudizio ed il voto di chi Vi promosse al grado di dottore. Sappiamo che parecchie delle colte città germaniche ora presente Vi desiderano, anzi contendono per avervi ambito docente in quegli alti instituti. Così Vi disputarono altresì non poche città della Svizzera e della Germania, per l' opera vostra caritativa in mezzo agli operai italiani. Ci consta infatti, che sparsasi la voce del vostro richiamo in Friuli, l'Eminentissimo Cardinale Rampolla, segretario di Stato di S. S., s' interessò per Voi, supplicando il nostro Ecc.mo Arcivescovo, che volesse lasciarvi a continuare l' opera vostra così generosa e ormai necessaria. Ed il Vescovo di Losanna scriveva in egual senso, dicendo che *autrement les ouvriers italiens de Fribourg et de Berne seraient privés des secours de la Religion..... et ce serait bien vite la désorganisation.* Da sua parte Mons. Curato di Berna attestava che l'opera vostra

è indispensabile e che l'*ambassade italienne l'a beaucoup encouragée.*

Anche a Voi si deve dunque se l'opera per gli emigrati venne fondata colà. Ai vostri sermoni in Berna assistevano 500 persone, il signor Ministro d'Italia, i suoi consiglieri e le loro famiglie. Perfino il nostro comm. A. Riva, r.° Ministro plenipotenziario in Isvizzera, scrisse perchè Vi lasciassero colà ancora, manifestandosi *colpito dolorosamente* dalla notizia del vostro richiamo. Ecco alcune delle sue parole: « Trovo il bisogno di manifestare senza indugio questo mio sentimento, il quale non è determinato in me dal solo rammarico di vedere allontanarsi da noi una così degna persona, *che ha già fatto tanto bene* ai lavoratori italiani residenti in questa città e nei dintorni in numero tanto ragguardevole, ma altresì e più ancora, dalla inquietudine di veder forse cessare, per quei poveri connazionali l'opera santamente intrapresa ». E soggiunse quel r.° Ministro di considerare con *isgomento* la probabilità della vostra partenza.

Rallegratevi, o nostro Aluigi; l'opera vostra fu nobilmente, altamente religiosa e civile. Personaggi così eminenti, non noi sui quali predomina l'affetto, ci hanno attestate le vostre benemerenze nel mondo civile nonchè nel religioso. Non v'ha dubbio che Vi deriverà un'adeguata ricompensa, e che noi avremo il piacere di vedervi continuare qui nella patria nostra cara, l'opera del vostro ingegno e del vostro cuore, anzichè lungi da noi, dove pur

siete chiamato con insistenza. Permettete che ci rallegriamo insieme a Voi anche col vostro Zio, l'ill.mo Mons. Luigi Costantini, canonico onorario e vicario arcivescovile in questa Collegiata. Noi vedemmo la sua esultanza nell'abbracciarvi ritornato con l'ambito alloro: e come non doveva Egli esser tutto in allegrezza sapendo di aver fatto tanto per Voi?

Dedicandovi questi modesti documenti ed appunti di storia cividalese, riflettenti le vicende degli studi dei nostri maggiori, noi vostri amici sinceri, non volemmo nè potemmo usare le consuete frasi di elogio al vostro indirizzo. Già da tutti si contano omai per quel che valgono. Volemmo e dovemmo in quella vece vincere la vostra bontà ritrosa, documentando l'opera vostra con gli attestati di persone ed eminenti e lontane dalla nostra cerchia, e con la scorta di fatti positivi presentarvi al pubblico, il quale desideriamo Vi abbia così caro e Vi ami, quanto caro siete a noi, e noi Vi amiamo.

Cividale, 23 Febbraio 1901.

Can.co Giuseppe Zanutti
Cav. Rinaldo Carli
Prof. Ruggiero della Torre
Dott. Umberto Pezzotti
M.o Raffaele Tomadini

A pochissimi è noto che in Cividale sorgesse un seminario dei chierici, istituito il primo nella diocesi aquileiese dopo le prescrizioni del concilio di Trento (a. 1545-1563). Mentre invece per le illustrazioni storiche fattevi, si sa che la nostra città non mancò in nessun tempo di scuole specialmente clericali, floridissime per numero di scolari e celebrità di maestri. Per non dire del tempo più antico di questa colonia posta sotto il dominio dei Romani, pel quale sarebbero a farsi non altro che supposizioni, non suffragate da positivi e diretti documenti, ci piace rilevare l' attestato del *Liber pontificalis* [1], che fra le scuole cristiane più antiche quali Alessandria, Cesarea, Nisibi, Edessa e Gerusalemme in Oriente, troviamo in Occidente Roma, Milano, Nola ed anche Aquileia. Ma, dopo l' eccidio di Aquileia, la sede della metropoli o almeno la residenza, divenne Cividale [2].

---

[1] Edit. Duchesne, I, 396.

[2] Splendida conferma di un centro antico di cultura in Cividale sono altresì i suoi riti, conservati negli antichi codici.

« Cividale, nel medio-evo, a preferenza di ogni altra città del vasto « patriarcato, ebbe in questo un primato glorioso, conservando nella loro « forma gli splendidi riti della Chiesa di Aquileja, come ne fanno fede i pre- « ziosi codici liturgici che quivi tuttavia conservansi nell'archivio ex-capi- « tolare. Or questa vita liturgica, sì radicata nei tempi posteriori, dovette « avere origini non solo remote, ma riposte in qualche fatto non ordinario, « e la storia non può assegnarne altro, salvo questo della traslazione della « residenza del patriarca Callisto nella nuova sede di Forogiulio » (*Civ. Catt.* quad. 1192. *Paolo Diacono*, *Studi recenti*, pag. 431).

Però prima ancora che il patriarca Callisto trasportandola fermasse quivi la gloriosa sede di S. Ermagora (a. 737), vi sorgevano due capitoli di canonici, quello di S. Maria Maggiore, e quello della prepositura di Santo Stefano, appo i quali senza alcun dubbio dovevansi trovare delle *scholae clericorum,* per mezzo delle quali si formava il clero diocesano e altresì i futuri canonici. Sappiamo che dopo la pace di Costantino furon necessari alla chiesa *operarii multi,* poichè allora la *messis* divenne grande, e l'impero romano era vasto: quindi la necessità di creare molte sedi vescovili, alle quali sorgesse intorno il nuovo clero. E la necessità era che esso s'informasse allo spirito della vita cristiana, secondo l'insegnamento di Paolo (1 Timot. 3; Tit. 1, 7 segg.), mentre i nuovi proseliti venivano dall'educazione pagana e tutta la vita pubblica ancora era invasa dallo spirito pagano. Ora lo Spirito Santo non discendeva, come sui primi apostoli, a largire la scienza infusa.

S'era reso necessario lo studio e chi la facesse apprendere mediante l'insegnamento vivo, *ex auditu,* come la *fides.* Quindi nell'*episcopium* si raccoglievano i giovanetti destinati quale porzione eletta di Cristo; e così la distinzione nei loro gradi di apprendimento e di servizio nel culto, fece sviluppare gli *ordines minores,* laddove, per i *maiores* ed il presbiterato si esigeva più lunga preparazione ancora, però sempre graduale [1]. Celebre il *Patriarchium lateranense,* uno dei primi seminarii di clero, nel senso che Cicerone dette a tal voce appropriandola alla famiglia, che chiamò *seminarium reipublicae*: vi era la famiglia che alimentava i destinati al culto della chiesa.

L'analogia della costituzione ecclesiastica di Aquileia con quella di Roma, non par dubbia. La sua antica scuola di catecumeni si convertì presto, o meglio, si ampliò con le scuole per il clero [2]. Ma ciò che aveva instituito Aquileia, e che venne a mancare dopo la sua eversione, fu fatto o rifatto presso il clero forogiuliese. « È probabile « che, distrutto il monastero aquileiese dei catecumeni,

---

[1] Cyprian, ep. 29, ed. Hartel.

[2] Si sa da S. Agostino (Sermo 355, v. Migne PP. lat. xxxix 1568 sgg.) che le scuole formarono una specie di seminario, poichè vi fu introdotta la *vita communis,* e il sito chiamato *monasterium clericorum.*

« Marcellino vescovo, che restaurò alquanto Aquileia o il « suo successore Stefano nei tempi più calmi di Teoderico « abbia pensato a fondare una scuola simile nella prossima « città (Cividale), meglio atta a qualche difesa e sempre « di facile accesso » [1]. Così scrive il ch. dott. Grion, avvicinandosi al vero con tutta probabilità, direi anzi con certezza, perchè, come dissi, dove c' era una chiesa e un clero numeroso, ivi di necessità sorgeva una scuola. Soggiunge il Grion: « Necessariamente v'ebbe nella capitale del Friuli scuola fiorita sempre ». Poichè uomini illustri per scienze sacre, fiorirono in buon numero, e non tutti erano del di fuori. Lasciandó che lo studioso prenda cognizione presso il Liruti [2], illustre biografo e storico friulano, dei tanti nomi di persone dotte dell' antichità, ci accontenteremo di un breve cenno su Felice, che Paolo Diacono disse aver fiorito nell'arte grammatica [3], e di Flaviano, il *praeceptor meus* di Paolo. Costoro non insegnavano già la piccola grammatica, non erano *litteratores*, ma *praeceptores, magistri*, e quindi istituivano nell'alta dottrina, formando generazioni di dotti, e servendo nei secoli di cursori per tramandare il patrimonio scientifico di generazione in generazione [4]. Accennando ad essi io non feci un salto, poichè si deve sapere che se nel principio del medio-evo per l' Oriente le scuole dei monasteri servivano esclusivamente per quelli che vi stavano raccolti sin da fanciulli, per l' Occidente invero s' assisero ancora per più secoli assieme si gli scolari dei monasteri, che i chierici secolari. Una separazione è accennata appena con la sinodo di Aquisgrana, dell' 817, che la ordinava: sebbene talvolta

---

[1] *Guida stor. di Civid.*, vol. I, pag. 273.

[2] *Notizie delle vite ed opere scritte da' letterati del Friuli* ecc., Venezia 1760, vol. I, pag. 2-266.

[3] *Hist. Lang.*, VI, 7.

[4] Tutte le scienze venivano coltivate ed ogni sorta di studi, s' intende secondo la capacità degli insegnanti e le diverse loro cognizioni nei vari rami dello scibile. Così ad essi era affidato l' insegnamento del diritto romano, il quale non fu mai trascurato dal tempo in che si estinse l' impero occidentale fino al tempo in cui venne ripristinato nella università, come insegna il Fitting, che ritrovò la *Summa Codicis* o le *Quaestiones de juris subtilitatibus* cfr. Landucci, *Stor. del dir. rom.* Padova 2.ª ed. 1.° vol. § 77.

senza effetto, e dove essa avvenne, ivi sorse lo *scholasticus* presso le cattedrali e le chiese maggiori.

A questo punto piacemi per un momento sospendere le tracce con le quali gradualmente vado cercando gli istituti d'educazione chiericale in Cividale fino all'erezione del suo nuovo seminario, per toccare incidentalmente del nostro S. Paolino patriarca, del quale fra pochi anni siamo chiamati a celebrare l' XI centenario [1].

Può pensare il Dahn, il Del Giudice ed altri che Paolo Diacono facesse i suoi studi a Pavia, presso quella corte regale [2]. Ma quanto a Paolino, nato, residente e morto qui

[1] Cioè nel 1902 o tutto al più non dopo il 1905, cfr. Giannoni, *Paulinus II, Patriarch von Aquileja.* Wien, 1896.

Questo centenario si potrebbe celebrare unitamente a quello di s. Anselmo, pure cividalese, per modo che le solennità fossero una ripetizione del già splendidamente celebrato XI centenario di Paolo Diacono nel settembre del 1899, purchè il buon volere dei cittadini rifiorisse generosamente, come allora.

Nella circolare a stampa (Cividale, 1896), che la Commissione detta per i restauri della chiesa collegiata rivolse al pubblico, si era preso l' impegno di rendere i restauri tali, che rispondessero ai fini dell' arte, della civiltà e del culto, dandovi opera, acchè avessero resa la chiesa in degna forma per il passato centenario di Paolo Diacono, e restaurata del tutto per quello di s. Paolino. Invece, per non dir d' altro, com'è vergognosamente sconcia la cripta dove riposa il suo corpo!....

[2] Come che altri ne pensino diversamente, e forse con fondamento. V. G. Brosadola, *Vita e opere di P. D.* — Cividale 1899, pag. 4 e sac. Zanutto L. — *Paolo Diacono e il monachismo occid.* — Udine 1899, pag. 34, dove, nella nota, è detto che il Giesebrecht vuole che la costituzione delle scuole per ordine dell' imperatore Lotario II non mirasse all' insegnamento letterario, poichè, la parola *doctrina* ivi adoperata non designava che l' insegnamento ecclesiastico. Bene osserva lo Zanutto, tale supposizione non accordarsi con lo spirito delle riforme carolingiche che mirarono a restaurar la teologia col mezzo delle lettere. Vi aggiungerei che la divisione dell' insegnamento teologico dallo studio superiore delle scienze e delle lettere non era ancor fatta; vedemmo infatti la sinodo d' Aquisgrana provvedervi quasi isolatamente nell' 817. Carlo Magno stesso rinnovò le prescrizioni del concilio di Vaison (a. 529) che stabiliva ogni parroco dover istruire i giovani nel canto dei salmi, nella lettura e nella legge divina. I parroci non erano che nei centri più grossi, non ancora nei piccoli villaggi. L' istruzione teologica propriamente detta non s' ebbe che presso i monasteri e nelle città maggiori. Però l' istruzione alta non era che la comune cioè le scienze e lettere. Al clero destinato alla cura d' anime in genere, bastava il puro necessario (v. *Decret. Gratiani*, Dist. 36 sqq.).

in Cividale, senza dubbio non si può ammettere che altrove ricevesse l'istituzione chiericale. Un patriarca Callisto, trivigiano, di buona nascita, che non sopportava la resideranza rurale di Cormons [1], perciò trasferitosi in Forogiulio dove c'era la sede e la capitale del ducato longobardo e la corte del Duca, dove c'erano stati oltre i due capitoli accennati, già dei vescovi residenti, cioè quelli di di Zuglio (Julium Carnicum), se non forse prima altri in sede propria; un patriarca Sigualdo, successore di Callisto, di stirpe regia, che pensò come il predecessore ad ornare le sue chiese di monumenti, decorandole sontuosamente, istituendo il coro della cattedrale, fabbricandosi il primo un palazzo pel patriarchio; costoro non dovettero trascurare le scuole, la parte morale del loro ministero, e perciò ai loro giorni scuole superiori senz'alcun dubbio c'erano in città. Anzi l'argomento del luogo ove fu educato Paolino, è forse di sommo rilievo a designarne il luogo natale nelle mura stesse di Forogiulio, anzichè nella villa di Premariacco (a chilometri cinque sud-ovest da Cividale), come vuole una tradizione formatasi per equivoco in base di altre circostanze storiche. Difatti il chiaro illustratore di S. Paolino, il dott. Giannone [2], afferma doversi credere Paolino già del numero dei chierici, prima della sua elevazione alla cattedra aquileiese, sia che egli nascesse in Cividale o in Premariacco. Egli doveva, così il Giannone, possedere alta coltura, alla quale *di regola* conduceva la nobiltà di nascita, come lo dimostra tra gli altri Sigualdo e Paolo Diacono, questi per lo meno *adelingo* longobardo.

Se le famiglie degli ottimati non abitavano che le città, non si può altrimenti supporre Paolino se non nato in Cividale e quivi pertanto istituito nelle scienze; non essendoci tradizione storica che il faccia altrove peregrinato in gioventù per ragione di studi. Tale argomento occupò a lungo il Liruti [3], il quale concluse esser Cividale la patria vera di Paolino, appunto perchè sede di alti studi ecclesiastici e civili. Quivi Paolino stesso esercitava l'officio di

---

[1] *Hist. Lang.*, VI.

[2] *Paulinus II*, cit. pag. 8.

[3] *Notizie delle vite* ecc., cit. pag. 209.

praeceptor artis grammaticae [1]. Dei chierici dei suoi giorni, come di quelli de' secoli addietro quando si formarono in Aquileia i Cromazii e i Valeriani, si poteva dire con S. Gerolamo [2]: *Aquileienses clerici quasi chorus beatorum.*

Infatti quegli inni composti da Paolino [3] così fioriti di dolcezze e di sentimento, cantanti la luce mattutina che prima allumina i culmini delle patrie chiese, come non dovevano essere derivati dal cuore del santo, se esso fin dalla sua giovinetta età non s' avesse mai sentito rapire dalle bellezze della salmodia divina, intendendola per studio di lingua e di dottrina, nel mentre sedendo in *pulvere* nel coro, formava uno dei chierici del *chorus beatorum!* Quanto e come non si stimava l' officio del clero da un Paolino, che voleva il prete vera *lux mundi*, come dice il Cristo, e *sal terrae* [4], volendo appunto che servissero di buon esempio ai laici, pur vivendo essi sotto regole canoniche alla dipendenza del vescovo. *Ipsa sancta congregatio quae ibidem sub sancto ordine vitam gerere videtur,* come ci lasciò nella sua *Admonitio generalis* [5].

---

[1] Già altri vescovi, e in tempi più addietro, insegnarono ai giovani la grammatica e i decreti, Virgilio e le leggi; p. es. Gregorio di Tours *Hist. Francorum* l. 4. c. 46 (M. H. G.) San Bonet vesc. di Clermont (*Vita s. Boniti*) s. Desiderio vesc. di Cahors (Vita, ap. D. Bouquet III, 627 e in Mabillon Acta Sanct., saec. III p. L., p. 90).

[2] MADRISIUS, *s. Patris nostri Paulini Opera,* Venetiis 1737, pag. 238, col. 2, C. — Paolo espose anche l'*ars Donati* ad Carolum regem, come aveva già notato il MAI (cfr. *Civ. Catt.*, q. 1185, pag. 267). Che se il BETHMANN ne dubitò, resta sempre l' epiteto di grammatico dato a Paolo frequentemente (v. AMELLI D. AMB. O. S. B. — *Ars Don. quam P. D. exposuit nunc primum ecc.* ex tip. Archicoen, Montis Casini 1899, con fac-simile. Tale opinione venne suffragata dall'autorità del WAIZ e del DÜMMLER ed ora da quella del TRAUBE e dell'AMELLI.

[3] V. i *Carmina* di s. Paolino raccolti dal MADRISIO, op. cit., pag. 169 e segg., gli studi di CÉLESTIN ALBIN, *La Poésie du Bréviaire*, etc., Lyon 1899, pag. 65 e 98.

Pure il *Carducci* se ne occupò (v. *Opere, studi saggi e discorsi*, vol. x, Bologna, Zanichelli, 1898) lodandoli, specialmente «l' entrata dell' inno su la Risurrezione, che è splendidamente umana». Giudica Paolino più compito del Manzoni, quantunque men rapido e men potente.

[4] MADRISIUS, op. cit., pag. 73, capit. 20.

[5] Cap. 72 e 73 — v. inoltre GIANNONI, op. cit., pag. 81.

Anche le lezioni del *Proprium Dioecesanum* ce ne danno una conferma dicendo tra l' altro : «Ecclesiasticam disciplinam, quam ipso, forma factus

Trovammo pertanto le tracce antiche di una scuola e di un primitivo seminario risalente almeno all'VIII o IX secolo, che certamente conteneva il germe dei moderni seminari, servendo quello e questi ad uno stesso bisogno: la formazione del clero nella dottrina e nella vita religiosa. Dal quale istituto derivarono a noi Paolo Diacono, il duca e re Ratchisio, poi monaco a Montecassino come lo fu Paolo, S. Anselmo, prima duca poi fattosi monaco a Nonantola, e quel S. Paolino così caro a Carlo Magno e tanto amico per la sua bontà e anche per ragione di scienza al celebre Alcuino. Certamente non può sorgere in uomini già maturi l'amore così deciso a studi tanto alti, se la vocazione alla vita di studio, necessaria a tale professione eletta, non abbia avuto i primi germi fin nei giovinetti anni.

Storica poi è l'istituzione di scuole per ordine dell'imperatore Lotario[1] che le decretò a Torino, Ivrea, Pavia, Cremona, Fermo, Firenze, Verona, Vicenza e a Cividale.

La tradizione pertanto di un seminario cividalese, come lo chiameremo con lieve anacronismo, si afferma qual fatto storico, poichè in città s'istituiva il clero nel corso dei secoli per opera officiale, non solo per iniziativa privata. Il Grion afferma che « continuarono le scuole claustrali per gli usi pratici del sacerdozio e del notariato[2] ». In quale conto poi fossero tenute le scuole dei canonici nei secoli X-XII possiamo arguire da ciò, che la prebenda del *magister scholarum*, ossia del capo scolastico, era nel 1181 equiparata a quella del decano[3]. Nel 1201 era il canonico Stefano rettore delle scuole. Nel 1294 eravi una compita facoltà legale[4] dove insegnava, fra gli altri, un prete Martino di Trivignano. Aggiungo che i PP. Conventuali di S. Francesco e i PP. Domenicani venivan quivi da ogni parte d'Italia, e i primi anco di Germania. Entrambi gli ordini vi ebbero persone colte, che pubbli-

---

gregis ex animo, sibi prius exactissime observandam indixerat, in aliis ardentissime instaurandam suscepit ».

Leggi in DE RUBEIS *de sacr. forol. rit.*, p. 295-299 Ven. 1754 intorno ai « pueri cantores ».

[1] A. 823-855, v. BALBO, *Lett. di Pol. e Lett.*, Firenze 1885, pag. 160.

[2] *Guida Stor.*, cit. I, pag. 272.

[3] DE RUBEIS, Mon. Eccl. Aquil., col. 621 e 626.

[4] GRION, *Guida*, cit. I, pag. 279.

carono opere di teologia, di filosofia e di diritto canonico. I domenicani ci dettero il De Rubeis, padre della storia ecclesiastica friulana, filosofo dottissimo, commentatore di S. Tommaso e insuperato illustratore della vetusta liturgia aquileiense e cividalese.

Le tracce storiche di tanta fioritura di studi le si posson trovare nel Grion da pag. 279-311 della sua Guida, dove è detto: « che agli studi teologici provvedeva il capitolo, e straordinariamente i religiosi di S. Domenico e di S. Francesco. Per alcuni tempi Cividale si lusingò di vedere nel suo seno istituito il seminario teologico; ma le furon parole [1] ». A conferma che esso non fu che una lusinga, cita un documento che riprodurremo più innanzi. Ci permettiamo fin d'ora d'osservare al ch. dott. Grion, che non furono semplici parole l'istituzione di detto seminario, ma un fatto avveratosi, come ce ne farà fede la scorta dei documenti che pubblichiamo tolti dalle Definizioni della Comunità e del Capitolo [2].

Trovasi divulgata per le stampe una definizione capitolare del 13 settembre 1596 dove si dice che il seminario era già eretto: « rev. D. Petrus Genalius, tridentinus, electus ea conditione, ut etiam regat Seminarium *iam erectum* in hac civitate [3] ».

Prima di recare trascritti i documenti ricavati dalle pubbliche carte ora esistenti presso il locale R. Archivio, seguiteremo a dire alcunché intorno alle scuole che precedettero i seminari decretati dal concilio di Trento. E ciò col fine di tenerci ad un filo di scorta utile per ricerche ulteriori più minute ed esaurienti intorno alle vicende delle scuole cividalesi. Le quali vicende mi auguro che quando che sia vengan poste in luce, usufruendo dei documenti

---

[1] *Guida Stor.*, pag. 294.

[2] Questi documenti io raccolsi nel 1895 per invito dell' ill. canonico mons. Bernardis Pietro, ora da quattr'anni infermo; sacerdote costui veramente esemplare e cittadino egregio, pieno di nobile e attivo zelo per la sua chiesa, conoscitore affezionatissimo delle memorie storiche cittadine.

[3] S. Congreg. Conc. — Utinen. Jurisdictionis inter R.mum et insigne Capit. Eccl. Forojul. — *Summarium*. — Romae 1861, pag. 111.

manoscritti conservati in città, in provincia e fuori, ancor non tocchi.

Dopo il principio dell'VIII secolo la S. Sede rivolse particolari cure alle scuole, per opera specialmente di Eugenio III (a. 826) e di Leone IV (a. 853) [1]. Nel terzo concilio lateranense (1179), Clemente III cercò di restituire le istituzioni scolastiche già erette nel loro splendore, poichè si erano alquanto indebolite, ordinando che presso le metropoli vi fosse un *magister scholarum*, e vi si mantenessero agli studi alunni poveri. Ciò ordinò anche Innocenzo III nel quarto concilio lateranense (1215), aggiungendo che si dovesse pensare ad avervi il *canonico teologo* per la sacra scrittura [2]. Così venne pensato pure a Cividale, dove troviamo definizioni per provvedere scolari poveri, sia per studi in città, che fuori. Anzi vi troviamo dei legati a quest'uopo: legati che si lasciarono specialmente dai canonici da allora fin giù nel secolo testè passato.

In quanto all'essersi voluto il canonico teologo, ce ne fanno fede le stesse definizioni, le quali dal 1490 al 1834 senza interruzione ci portano il nome degli eletti *iuxta privilegium Bonifacii VIII* [3].

Nell'antichità il vescovo stesso istruiva i chierici, facendosi in appresso coadiuvare specialmente dal clero regolare. I papi Siricio e Innocenzo I [4] riconoscono la vocazione allo stato clericale sopratutto nelle inclinazioni dello spirito ai buoni costumi ed all'amore della scienza: il procurare siffatto bene era officio adatto ai monaci, poichè essi alimentavan bene tra loro lo spirito della vita religiosa. Il Grisostomo esprime il voto [5] che le scuole dei monasteri si allarghino ammettendo non i soli chierici, ma anche i laici fin dai loro primi anni, perchè così l'animo ricevesse più radicalmente il senso della pietà e della fede, e più

---

[1] Hefele, *Conc. Gesch.* IV, 2 Ediz. 50. 185.

[2] Hefele, cit. v. 15. 885.

[3] V. l'elenco in *Summarium*, cit. pag. 111 - 112.

[4] Ad Himer. Tarrac, c. 13, pr. Hard, I, 851. — Ad Victric. Rothom., Ep. 2, 10. — Hard, l. c. 1001.

[5] Adv. oppugnat. vitae monast. 3, 17.

nutrito si destasse l'amore agli studi. — Mentre l'Oriente era ancora nello splendore degli studi chiesastici, dal nord calavano sull'occidente i barbari, i quali abbassarono il livello della civiltà oltre ogni dire. In seguito a ciò nell'Occidente si resero necessarie le scuole inferiori, le quali istituire prima di tutti pensò la chiesa, volendo essa che la vita religiosa fosse preceduta da quella della scienza. Nei cenobi quindi vediamo conservarsi le tradizioni del sapere, raccogliersi biblioteche, istituirsi varii ordini e specie di scuole. Celebre in Italia Montecassino e Bobbio.

Rinasce anche lo studio dei classici pagani [1]: si ridesta il pensiero dell'antica Roma, incomincia il nome d'Italia a splendere qual faro di civiltà ai popoli. A riparar i danni recati dai barbari, sull'esempio di Roma si erigono dovunque delle scuole, sapendosi per esperienza che l'istruzione è la sovrana civilizzatrice dei popoli [2]. Dalle scuole inferiori alle superiori è tutto un ideale scolastico, al quale nessuno pensò di preporre come fece Napoleone I un ministro; ma ministro e guida erano il genio, il talento, la vocazione allo studio e la coscienza dei suoi benefici· Dalle letture de' salmi, dalle spiegazioni del Nuovo Testamento, degli estratti dei SS. PP. — addivenuti poi le celebri *catenae*, — dalla grammatica, rettorica, dialettica, geometria, aritmetica, poetica e canto, si andava sino allo studio delle lingue forastiere. I vescovi, se essi stessi più non insegnarono, chiamarono a sè gli uomini più insigni per sapere. Qui a Cividale si fa lo stesso, e da Cividale si chiamano altrove i suoi personaggi eletti.

Nel secolo VI, sotto il vescovo Cesario, facendo il suo ingresso in Orleans il re Guntranno (540), gli allievi delle scuole vescovili lo incontrano con auguri e canti in lingua latina, greca, ebraica e siriaca [3].

---

[1] Ottolenghi, *Della dignità imperiale di Carlo M.°*, Verona 1897, pag. 32, 53.

[2] Thomassin, *V. et N. Eccl. Dioc. II*, I, 95, *Conc. Tur.* II, c. 8. — Vaison, II, c. 1. — Tolet, II, c. I. — Tolet, IV, c. 23.

[3] Thomassin, l. c. c. 93. Gregor. di Tours, op. cit. VIII, c. I, pag. 336. V. Ottolenghi, op. cit. pag. 33, che pone detto ingresso nel 585, e dice che il re fu complimentato dai Siriaci, dagli Ebrei e dai Latini, anzichè da giovani istituiti in tali parlate.

Celebri rimasero le scuole di Reims: asili per le scienze, le biblioteche ed i monasteri di Lerin, di Tours, Poitiers, dei due monasteri di Bangor, cioè S. Colombano e S. Gallo, dei cui scolari molti sanno il latino come conoscono la lor lingua materna [1]. Celebre il monastero di York dove s'educarono Egberto, Alberto e Alcuino, l'amico del nostro S. Paolino. Celebri le abazie di Veremouth, dove crebbe San Beda, Adescancastre (Exeter) e Nutshellè nel Southamptonshire, dove s'educò S. Bonifacio e Metz, della cui chiesa diede gli annali il nostro Paolo Diacono la cui gloria appunto nell'anno 1899 rifulse a tutto il mondo civile, essendosi qui in Cividale celebrato l'XI centenario con un congresso storico [2].

I frutti della civiltà non muoiono. Un miliardario non avrebbe data occasione, dopo 11 secoli dalla sua morte, a tanta vita quanta si ebbe Cividale allora, nè avrebbe allargato il nome della cittadella per mezzo di numerose pubblicazioni e riviste fattevi in quella ricorrenza. Il che fu merito dell'umile monaco Paolo.

Ritornando a noi, Carlo Magno operò sapientemente (ebbe consiglieri anche i nostri Paolo e Paolino) ordinando nel 787 con la *Constitutio de scholis per singula episcopia et monasteria instituendis* [3]. S. Paolino, non l'avrà ascoltato? non avralle istituite nella sua metropoli Cividale? Nessuno ne può dubitare [4].

[1] Beda, *Hist. Eccl.*, 4, 2.

[2] V. *Atti e memorie del Congresso storico tenuto in Cividale nei giorni 3, 4, 5 settembre 1899* — Cividale, tip. G. Fulvio 1900.

[3] Baluz, *Capitul. R. F.*, 1.

[4] A una specie di seminario antico alludo il documento che riporterassi più innanzi, del 7 genn. 1585, dicendo: ex quo in hac sancta insignis et secunda ecclesia Civitatis est seminarium sive species seminarii *vetustate et antiquitate nobilis et insignis*.

I patriarchi residendo fino al 1238 costì, dovettero avervi degli istituti d'educazione per il clero. Altri patriarchi poi fecero quivi loro sede quasi stabile, finchè non cadde il palazzo patriarcale (9 genn. 1581). Dissero allora i cividalesi: *cecidit corona cordis nostri!* Callisto nel 737 aveva da Aquileja trasportata quivi la sede, e nel 1019 Popone ripristinata colà, residendo però i patriarchi in gran parte a Cividale, dove pigliavano il possesso temporale del loro principato; poscia il napoletano Gregorio di Montelongo (1251) trasportò la residenza a Udine.

Al principio del IX secolo a Treviri, a Magonza, Fulda, Colonia, Osnabrüch ed anche nelle abazie di Tours e Fulda, s' istituirono nelle scuole inferiori i fanciulli nel leggere, scrivere, nel *computus*, (calcolo) nel canto e religione. Nelle superiori poi nella grammatica, rettorica, dialettica, e quindi o nella teologia o nelle leggi. Sotto Carlo il Calvo queste scuole decaddero. La simonia e l' incontinenza del clero fecero mancare il senso per le scienze. Il filo d' oro delle tradizioni gloriose fu mantenuto nelle abazie di Clugny, di Montecassino, per dirne alcune: fu raccolto dai Papi, che colla terza sinodo lateranese istituirono il dottore in teologia presso ogni cattedrale, volendone l' insegnamento gratuito e di preferenza dato agli scolari poveri. L' istesso ordinò Innocenzo III nel quarto lateranense, che volle un maestro di grammatica obbligatorio anche per le chiese collegiate. Onorio III e Gregorio IX aumentarono il prestigio di tali insegnanti ornandoli di prerogative e di privilegi. Tuttavia si andò in dietro a gran passi, poichè ogni provvedimento non era che un rimedio. Sorsero frattanto gli ordini di S. Domenico e di S. Francesco producendo un nuovo fermento negli spiriti: ma anch' esso si raffreddò lungo il secolo XV e principalmente nel XVI. Venne quindi l'umanesimo e il protestantismo: ora nessuna istituzione aveva bisogno di tante riforme, quanto le scuole del clero. Ad esse provvide il concilio di Trento, come diremo appresso.

Le scuole chiesastiche soffrirono non poca iattura pure a Cividale. Nel secolo XI e nel XII per cagione del clero troppo dedito alle brighe temporali, per penuria sì di maestri che di scolari, vennero a mancare le scuole vescovili e le monacali. A recar sì gran danno ebbero gran parte le università testè erette, alle quali affluivano scolari e docenti da ogni parte, non guardandosi ormai ad altro istituto di scienza. Ed una università fu decretata pure per Cividale [1] e venne in parte eretta, trovando noi

[1] M. A. NICOLETTI nella vita del Patriarca Bertrando. — Questi, dopo aver tenuto il secondo sinodo provinciale nel 1344, dimostrò ai Vescovi suoi suffraganei la necessità di formarvi uno studio generale, ossia Univer-

in funzioni la facoltà legale. Oltre alle università contribuì al decadimento generale delle scuole dei religiosi, appo le quali la filosofia si mostrava veracemente, come dice il nostro Poeta [1], l'opposizione sorta fra il clero secolare e il clero regolare. I nuovi ordini istituiti non ebbero annesse delle scuole; mentre se le continuarono a tenere i benedittini fin dalla fonda antichità, a Bec, S. Vittore, Oxford, Fulda e nel nostro Montecassino. Ma tali scuole non avevano più l'antica importanza per il clero secolare, che ora prediligeva le università laiche perdendo in esse nello spirito religioso. E colle università cominciano a decadere anche le scuole presso le cattedrali. Vuolsi avvertire che le università non derivarono da queste direttamente, come pensan taluni, eccezion fatta per Parigi.

La teologia quindi non si trapiantò da dette scuole nelle università. Dalle 46 scuole superiori istituite fino al 1400 era esclusa di fatto la teologia [2]. Gregorio IX e Onorio IV concedettero dei privilegi alle scuole teologali delle cattedrali come a quella di Parigi, privilegi simili a quelli delle università. I concili provinciali di Valenza (1248) e di Avignone (1337) insisterono perchè fosse conservata questa specie di antichi seminari. Tuttavia la decadenza s'allargava. Il concilio di Basilea [3] li ristabilì, se decaduti, ed il quinto lateranense [4], si occupò delle riforme affinchè rispondessero ai bisogni della chiesa. Però l'attrazione procu-

---

sità, nel Patriarcato d'Aquileja a benefizio della gioventù e doversi questo, a suo parere, fissare nella città di Cividale. Ricorse quindi il Patriarca medesimo al Papa Clemente VI onde riportarne la sua approvazione avvalorata dall'unanime consentimento dei predetti vescovi, ad eccezione di quello di Padova.

Sotto il patriarcato di Nicolò di Lussemburgo, suo fratello l'imperatore Carlo IV onorò la città di Cividale col Decreto 1353, come riferisce il De Rubeis nelle sue *Antiq. Forol.* a favore dello studio o Università. Cividale quindi spedì in Avignone a Papa Innocenzo VI, il suo Canonico Jacopo di Trevigi, affinchè, come suo procuratore, ottenesse l'approvazione anco da parte del pontefice. V. *i diplomi* copie in forma autentica fra le *Pergamene Municipali* e nel libro del Capitolo *Praecedentiae* I, pag. 271, conservati nel R. Archivio.

[1] Conv. 2, 13.

[2] Denifle, in: Kirchenlex, I, 703.

[3] Sess. XXXI, decr. 2.

[4] Sess. IX, de ref. curiae.

rata dallo *studium generale*, cioè dalle università, fu troppo potente, e gli stessi capitoli, come il nostro, dovettero adattarsi a mantenere anche al di fuori alcuni chierici [1]. A poco a poco pertanto lo studio della teologia passò nell'università stessa, senza scadere dalle mani della chiesa, poichè le università mantennero costanti gli stretti rapporti colla chiesa, e specialmente col ponteficato. Ma all'università veniva a mancare nel clero che vi accedeva la vita religiosa, e quella speciale formazione dello spirito e del cuore che deve esser tutto propria del sacerdote: l'università non preparava per nulla alla cura pastorale delle anime. Vi si cercò rimedio formando dei *collegia* di scolari sull'esempio degli ordini religiosi: e perchè potessero accedervi anche i poveri si istituirono le *borse* di studio, con precetto di vita comune sotto determinate regole. Oltre agli scolari antichi divisi per nazioni e per facoltà, si videro i nuovi studenti della teologia e dei sacri canoni, aggregati in istituti speciali pure a vita comune, come p. es. il *Georgianum* in Germania. Così si venne a un punto in cui si vide rifiorire la scolastica e la teologia: ma ricominciaron a declinare coll'avanzarsi dell'umanesimo, derivandone non piccolo danno alla chiesa. Se nel secolo XIV e XV non si mancò di preti e di monaci dotti, tuttocchè non di molta dottrina, si scapitò però nei costumi e divennero anche sempre più radi i profondi cultori delle sacre discipline perfino nelle stesse università. Col secolo XV poi le tendenze umanistiche partite dall'Italia stessa coinvolsero le università in un movimento opposto al metodo seguito fin qui nell'insegnamento della teologia. Filtra pertanto una certa libertà di spirito fin nel clero. Invano qua e là si andò deplorando la generale decadenza e la

[1] Cfr. Schrevel, *Hist. du semin. de Bruges*, I, Bruges 1883, 128. — Alla nostra Chiesa il can. Grimani cui tanto fu cara Cividale, fa dei lasciti, in favore degli scolari e già prima il nostro card. Pileo di Prata, dota il collegio omonimo a Padova. — Abbiamo una definizione capitolare del 16 aprile 1584, con la quale si assegna una provvisione ad un canonico *se conferens ad studia*, in epoca pur così vicina all' istituzione del seminario cittadino. Fin dall'anno 1398 troviamo disposto che delle 50 prebende canonicali esistenti presso questo capitolo, due vengano distribuite per la sacra teologia e il diritto canonico e ciò al fine di promuovere le scienze e gli studi (v. ms. Belgrado, pag. 83).

mancanza di coltura in esso. Il don Abbondio del Manzoni non è isolato, ma riproduce il tipo del clero di campagna, in generale. L'antico principio che il giovine clero venisse educato sotto gli occhi del vescovo, era ora quasi affatto decaduto. A ciò doveva riparare il concilio di Trento, ed il tempo ormai l'esigeva.

Il capitolo di Cividale definisce: *Quia ignorantia non debet aliquem excusare, definitum fuit quod presbyter Jo. Cittarutti de Civitate, quia nihil vel parum scit, et etiam quia non honestam ducit vitam*, che sia privato della cura della parrocchia di S. Maria di Corte [1]. I visitatori apostolici del clero in Friuli stabiliscon discipline per ottenere un ritorno ai buoni costumi [2]. Interessante è la visita del vescovo parentino de Nores, i suoi atti e provvedimenti.

Venne poi la riforma di Lutero a recare un contraccolpo novello agli studi ecclesiastici con le dottrine del libero esame e con la negazione del principio di autorità. Il clero, o per il contegno non conveniente [3] o per il poco o nullo suo sapere, si cominciò ora anche a tenere in dispregio, il che non fu per il passato. Negletto lo studio della teologia dai più, s'accende lo zelo in pochi eletti, che divengono celebri teologhi, di santa vita, martelli di Lutero, e risplendenti di sana dottrina quali stelle perpetue nel firmamento. Qual perdita però nel maggior numero! A Vienna nel 1549 non aveavi nessun professore di teologia; ad Ingolstadt uno solo. Dal 1534 al 1554, Vienna vide due soli consacrarsi preti. Si fece sentire la mancanza di clero

[1] *Definiz. capit.*, 18 nov. 1374.

[2] MANZANO, *Ann.*, Aggiunta vol. unico, Udine 1879, pag. 39.

[3] *Defin. capit.* 20 novembre 1607. Provvedimenti presi poichè quasi tutti i mansionarii non intervengono al coro e non celebrano la Messa. — 18 aprile 1608 si ordina ut omnes mansionarii debeant interesse lectionibus canonistae.

La recitazione delle ore canoniche in coro è così abbandonata da tutti non essendovi talvolta a dirle che qualche chierichetto. Eppure allora il numero dei canonici era di 38 e 12 quello dei mansionarii. Si recita con tale disordine il breviario, che troviamo così disposto: «Prima lectio in matutino «legatur a puero clerico, secunda ab initiato in sacris, et tertia a rev. sa«cerdote vel mansionario.» (*Def. cap.*, 29 genn. 1617).

specialmente in Germania e in Inghilterra: a riparare un tanto danno precorse il Concilio di Trento l'istituzione della Congregazione della Riforma sotto Paolo III (1534), e gli ordinamenti di Carlo V nella conferenza di Regensburgo (1541), in cui si ordinava il ristabilimento delle *scuole* presso le cattedrali, le collegiate e le chiese insigni. I provvedimenti di Augsburgo del 1548 cercarono di riformare lo studio della teologia in senso cattolico. Si ha un seguito di riforme parziali qui e qua, partenti piuttosto da iniziativa di individui singoli e di qualche vescovo. Così in Dillingen si crea il *Collegium Hieronymianum* con la sua *Institutio et Statuta* (1557), nelle quali spira quasi totalmente lo spirito del concilio tridentino per quanto riguarda la disciplina e gli studi dei seminari prossimi a decretarsi da esso. Il modello però di tali istituti divenne il *Collegium Germanicum* a Roma aperto fin dal 1552. Suoi fautori furono il cardinale Morone, il Cervini (poi papa Marcello II), Pio, Alvarez, Polo, Truchsess, ecc. i quali furono presenti al concilio di Trento e influirono con la loro esperienza sopra i suoi canoni.

Prima però di passare alle riforme del concilio di Trento in quanto furono cagione anche dell'erezione del nostro seminario, piacemi mantenermi alcun poco ancora ne' tempi addietro.

Quando i capitoli non ebbero più la vita comune dei loro canonici, allora si istituirono le *praebendae*, e ciò fu verso la fine del secolo XII [1]. Ma i chierici giovani chiamati *domicellares* rimasero tuttavia a vita comune sotto la vigilanza dello *scholasticus*. Essi erano una specie di semenzaio di canonici, cioè canonici giovani non ancora prebendati, da riceversi a poco a poco nel numero di quelli. Questo avvenne in parte nelle sorti della chiesa cividalese. Vedemmo fin dall'antichità più fonda i vescovi stessi istruire sotto i loro occhi i giovani. Il che avveniva anche, e anzi in modo particolare, presso le chiese collegiate e di numeroso clero, quantunque non avessero il vescovo. Questi

[1] KIRCHENLEX, cit. vol. II, col. 1887.

minoristi domicellari (da *domus-cellae,* dominicelli = giovani signori), mentre i canonici erano i *domini* e sedevano negli stalli, essi invece stavano sull' ultimo gradino, cioè come si diceva, in *pulvere.* Troviamo una definizione capitolare che provvedeva a richiamare i chierici affinchè non presumessero sedersi negli stalli, nè presso i mansionari [1]: il loro posto era anche qui in *pulvere,* un gradino da terra come si vedòn oggidì porsi i chierici a' piedi del trono vescovile. Di solito i chierici *domicellares* erano nobili nei capitoli cattedrali, e anche non nobili nelle sole collegiate. Perdurarono codesti *canonici minores* fino al sorgere delle università. A Cividale purtroppo ne avevamo di troppi dei nobili, così presi senza nessuna scelta per l' ingegno ed il costume, le quali qualità sarebbero state più atte alla formazione del clero di Dio, *apud Quem non est personalis acceptio.*

---

[1] 30 gen. 1586: vocatis omnibus clericis parvis, quibus facta fuit paterna per D.m Decanum et per alios canonicos, eisdem in faciem mandantes, ne sedere praesumant apud mansionarios ecc.

Una ricerca speciale meriterebbero le vicende della *schola cantorum* cividalese. Trovai stabilito che il maestro di musica dovesse istruire i giovinetti due volte al giorno, e ciò in questi tempi dei quali discorriamo scilicet quomodo rev. Cantor se gerat, cioè — *ut doceat clericos cantum bis in die iuxta consuetudinem (Defin., Cap.,* ab anno 1607-1617, fol. 435).

Più tardi vi furono dei bravi maestri, tra' quali il Cervellini. V. nel Catalogo della Biblioteca del Liceo musicale di Bologna (vol. I, pag. 152) porsi l'ab. Giuseppe Cervellini «fra i più rinomati autori delle lettere di questo volume (tomo 28) dirette al p. Martini bolognese.» (cfr. *Pagine friulane,* art. *Varia* sulla Copertina, Udine a. 1899 e il dotto articolo sui nostri musicisti del mio carissimo amico Don Luigi Zanutto — il quale ci darà quanto prima la Storia di Gregorio XII e del Concilio Cividalese, tanto desiderata dai dotti di Germania e nostri, e per la quale faccio i migliori auguri — in *Cittadino Italiano,* 22-23 ottobre 1898). — La scuola di canto cividalese si collega coi tempi più antichi (v. De Rubeis, *De vetustis liturgicis aliisque sacris ritibus,* Venetiis 1754) e specialmente ci fa vedere l'antica predilezione per le voci infantili — il *modulamen placidum* — essere stato un fatto anche per noi come altrove (cfr. Battifol, *Histoire du bréviarie romain,* Paris 1895, pag. 50). Ce l'attesta il coro di fanciulli *qui cantant super porta in introitu Terrae,* mentre loro risponde il coro sulla via, nel giorno delle Palme (v. De Rubeis, cit. pag. 514). Era una specie di quelle *Sacre Rappresentazioni* o *Misteri* ch'ebbero tanta vita qui sulle nostre piazze (v. D'Ancona Al., *Origini del teatro in Italia,* Firenze 1877, vol. I, pag. 37, sgg.), e delle quali rimane tuttavia un vestigio nei Vesperi dei tre giorni festivi di Pasqua.

Il concilio di Trento con la sessione XXIII (c. 18 *De reform.*) decretò l'istituzione dei seminari. Questo nome, così conveniente, non rimane in Italia che per l'uso del clero, mentre esso vige nelle facoltà filosofiche della Germania ed Austria, nonchè per gli istituti normali dove si formano i maestri (Schullehrerseminar).

È inutile dire in che consiste un seminario: mentre gioverà con la scorta dei documenti mettere finalmente in alcuna luce il nostro cividalese.

Il Patriarca d'Aquileia Francesco Barbaro, veneto, tenne il concilio provinciale aquileiese primo in Udine l'anno 1596. A pag. 38 dell'ediz. udinese [1] si legge:

DE SEMINARIO CLERICORUM

Seminarium institutionem, conservationem et promotionem in Ecclesia Dei summe fructuosam, quo clericalis militiae propagatur ordo, et progressio, tantopere necessariam, ut stare Ecclesiastica disciplina sine illorum subsidio, et adminiculo vix possit; in Provinciae Aquilejensis Civitatibus audivimus, et incredibili animi iucunditate etiam vidimus: doluimus autem Metropolitanam Ecclesiam nostram propter maximas difficultates hactenus Seminario caruisse, quo tamen modo laetamur nunc ita carere, ut habere pene dici possit, ita enim comparata, ac pene instituta sunt, quae ad ipsius corpus informandum, et instruendum prima, et necessaria sunt, ut parum desit, quo actu perfici aliquando tamen, et brevi quidem temporis spatio valeat.

Vedesi pertanto che il patriarca si diceva lieto di aver visto nelle città della provincia ecclesiastica aquileiese, comprendente allora, come è risaputo, molte diocesi, già istituiti dei seminarii; ma deplorare che non li avesse Udine, la sede della metropoli [2].

Ben sapeva il Barbaro che Cividale vi aveva pensato fin dall'anno 1585: anzi prima noi troviamo nelle defini-

[1] V. Ediz. Utini, apud Io. B. Natolinum 1598. Vi fan seguito le constitutiones synodales, della sessione tenuta in S. Daniele del Friuli (stampate a Venezia 1596) poi i *decreta* della breve sinodo diocesana 2.a aquil. tenuta in Cividale nel 2 maggio del 1600. Quindi i *decreta* promulgati nella sinodo di Gorizia a. 1602, 25 giug. A tutto ciò fa seguito una instructio de cultu templorum (Udine 1605), o un'Appendix, Udine 1605.

[2] Il Seminario Udinese venne eretto nel 1596 nei locali ora occupati dal r. Tribunale: fu di poi trasferito, dove ora si trova l'attuale nel 1811 (v. *Illustraz. di Udine,* Soc. Alp. Friul. 1886, pag. 262).

zioni della magnifica comunità, sotto la data del 7 gennaio 1585, accenno ad una specie di seminario antico coi suoi professori. Ora le pratiche per erigere o modificare il Seminario cividalese erano incominciate già sotto l'antecessore del patriarca Francesco Barbaro, cioè sotto il patriarca Giovanni Grimani, che aveva a suo Vicario Mons. Bisanzio, Vescovo di Cattaro. Da qui si capisce come il Barbaro si dolesse nel '96 della mancanza del seminario metropolitano, mentre conosceva tanto fervore nella vicina Cividale.

Die lunae 7 januarij 1585. [1]

Dum longissimus sermo habitus esset in *facto Seminarij Clericorum*, quod Utini Rever.mus Dnus Vicarius Patriarchalis errigere et constituere intendit, cogendum etiam nostrum Rev. Capitulum et loca pia huius Civitatis ad contributionem expensarum faciendarum, tam in errigendo seminario, quam in alendis pueris in eo educandis provehendis et instituendis, considerato etiam interesse publico huius Civitatis et necessitatem seminarij, quod Ecclesia nostra, secunda in Patria, et numero sacerdotum hic requisitorum. Sic proponentibus Mag.is D. D. Prouisoribus, omnium consensu, diffinitum, captum et terminatum fuit, quod deputetur unus ex Nobb. consilij ad hodie obequitandum Utinum, et eo, qua decet reuerentia, pro deffensione jurium nostrorum et dignitatis publicae, praesentet ipsi Rev.mo Dno Vicario protestationem infrascripti tenoris, secum etiam conducendo Notarium huius Civitatis, qui quatenus Dni Cancellarii Patriarchalis curiae recusarent notare, possit ipse ad perpetuam rei memoriam ipsam protestationem in notam accipere et sic deputatus est Nob. Dnus Belfortis Miutinus.

TENOR PROTESTATIONIS.

Magnifica Communitas Ciuitat. Forijulij siue illius legittimi Interuenientes, habita notitia, quod in seminario errigendo siue errecto in Ciuitate Utini, Rev.mus Dnus Vicarius Ill.mi et Rev.mi Dni Joannis Grimani Patriarchae Aquil. Dioc. semper colendissimi, processit, siue procedere intendit ad decimandum Rev.mum Capitulum, nec non Monasteria et alia Collegia, et loca pia dictae Ciuitatis, et prout in monitorio parte dicti Rev.mi Dni Vicarii emanato, cui in praejudicialibus et concernentibus quoquomodo interesse publicum Ciuitatis siue principaliter siue secundario et siue tacito, siue expresso relatio habeatur impugnatiue, ea qua decet reuerentia et omni cum humilitate protestati fuerunt, ex quo in hac sancta insignis et secunda Ecclesia Ciuitatis *est seminarium siue species seminarij vetustate et antiquitate Nobilis et insignis* et sic alio seminario praeferendi, praeterquc constituendi in Ecclesia Cathedrali, cum in illa actualiter resideatur Scolasticus, Cantor, Theologus, Canonista et alia ad esse seminarij considerabilia, quod quatenus ueniat reformandum, reformetur in Ciuitate praedicta iuxta

[1] V. pag. 6 del libro delle *Diffinitioni della Comunità* dell'anno 1885. — R. Archivio in Cividale docum. ex municip.

vires et pro posse, ut pius et frequens officiorum usus in dies conseruari et augeri valeat, et proinde quod non intendunt decimas ut supra impositas uel imponendas pro seminario Utini errecto, uel errigendo, procedere debere, quod si secus factis fuerit, uel dictum exequendum fore, denuo protestandum, quoad interesse Ciuitatis de nullitate tam per ante actitatorum, quam agendorum, quoquomodo, et quo tuitione quorumcumque universorum privilegiorum, indultorum, statutorum, consuetudinum et praeheminentiarum et Rev.di Capituli et aliorum locorum Piorum in Ciuitate praedicta existentium, de recurendo ubicumque, quandocumque et ad quoscumque, instando praesentem protestationem et omnia in scriptura contesta, in publicam formam redigi in actis Cancellariae Patriarchalis uel cuiuslibet publici Notarij ad perpetuam rei memoriam, et copia authentica exhiberi in ampla forma sic, etc.

Monsignor de Nores, vescovo parentino, aveva decretato che si dovesse erigere il seminario anche dal capitolo di Cividale, in esecuzione al decreto tridentino, stante la giurisdizione quasi episcopale di esso capitolo e le sue speciali pregorative [1]. Perciò i cittadini all'udire le pretese del

[1] Diamo un'estratto dall'opera che si conserva manoscritta nel r. Archivio del can. Giuseppe Travani, da lui scritta nel 1838, intitolata: — Risposte ed osservazioni alla discussione storico-canonica del Rev.mo Arciprete di s. Daniele Franc. Pinzani, contro i privilegi dell'Insigne Capitolo di Cividale, sulla loro origine, natura e ristringimento di giurisdizione spirituale. — Farebbe egregia cosa il nostro Capitolo a pubblicare per le stampe quest'opera del Travani, poichè in essa i suoi membri attuali e futuri vedrebbero schierati ad uno ad uno quei privilegi e quelle costituzioni che essi sono chiamati con giuramento a difendere. Possa il Rev.mo Mons. Costantini Luigi compire l'opera, cioè metterla a stampa com'ei trascrisse il manoscritto con tanta cura e con tanto affetto, quale egli ha per le memorie di Cividale e per il suo Capitolo. Avrà la gratitudine di tutti gli studiosi e dei suoi concittadini.

Manoscritto Travani:

A. 1593.

Franciscus Barbarus, ingressus est Utinum a. 1594 die 10 Aprilis et eodem anno, eodemque mense, die vero 25 in hanc Civitatem.

In Synodo habita in Oppido S. Danielis priorem attribuit praecedentiae locum Capitulo Civitatensi. Anno 1595, die 25 Octobris concessit Capitulo facultatem erigendi Fraternitatem SS. Corporis Christi. Pro erectione Seminarii Civitatensis pro uno delegato elegit Ioannem Baptistam de Puppi Canonicum litteris 16 novembris a. 1594; et Tristanus de Portis canonicus electus fuit in suum Deputatum a Capitulo 19 eiusdem mensis et anni. Definitio circa Seminarium de an. 1596, 22 Martii, et alia definitio vide transumptum celebratum inter Rev.um Capitulum et Magnif. Comunitatem et Venerandas Confraternitates S. Mariae Battutorum, S. Spiritus et Venerand. Ecclesiam S. Ioannis in Xenodochio pro Seminario de an. 1595, 10 Nov. Fides ipsius Francisci Patriarchae de Seminario existentia.

Vicario cercarono di mantenere i loro diritti, adducendo anche altre ragioni, tra le quali che nella città *già c' era un seminario* o per lo meno una *species seminarii vetustate et antiquitate nobilis et insignis,* indicando i preposti attivi quali lo scolastico, il maestro di canto, il teologo [1] e il canonista. Sorte gare e differenze tra Udine e Cividale, questa stabilì di erigerne uno proprio, o dirò meglio, di

---

Anno 1596 inchoavit Concilium Utini die 19 mensis Octobris, ad hoc Concilium ab ipso Patriarcha fuit invitatum Capitulum iuxta decisionem S. C. Tridentini 20 Septem. 1596. Anno 1690 die 2 maii celebravit Synodum in nostra Ecclesia. In suo testamento anni 1615, 20 Decemb. reliquit Capitulo nostro 100 Ducat. Aquil., quibus ornatus Chorus et tertiam partem argentorum et paramentorum. Obiit anno 1616 die 6 april. Venetiis, et sepultus Utini in Ecclesia S. Antonii Abbatis.

« Si parla dopo del Seminario, e meritamente dal critico viene lodato il Capitolo per gli sforzi fatti onde erigerne uno, in cui venissero educati i Chierici da preporsi all'Amministrazione delle Chiese a lui soggette. Ma non si può dire egualmente, che dall' essere stato dalla S. Congregazione de' Vescovi delegato il Vicario Patriarcale Mons. Vescovo di Cattaro a dare gli ordini necessarii per l' erezione di un Seminario in Cividale, si debba inferire la dipendenza dall'Autorità del Diocesano pei Chierici e Professori, mentre di tal dipendenza neppure una parola si ritrova nel Rescritto; dicendosi invece espressamente, che debbano essere separati affatto, e non dipendenti in veruna cosa l' uno dall' altro. Vi si aggiunge inoltre che le contribuzioni del clero sieno fatte separatamente e ciascheduna pel servizio del suo Seminario. Nè pure regge l' illazione, che nel caso diverso sarebbero indipendenti anche i Professori e Chierici del Seminario di Udine. Nè, perchè questi naturalmente sono soggetti all' Ordinario, qual loro superiore; e quo' di Cividale all' immediato e loro proprio, che sarebbe stato il Capitolo. Anzi confessando l'Autore, che gli Allievi del Seminario Cividalese dovevano servire alla cura delle Chiese soggette al Capitolo, — animato, come dicesi, dallo zelo di preparare alle Chiese annesse Chierici e sacerdoti, — si confessa pur anche la loro indipendenza per tale rapporto dal Diocesano, nè sarebbe stata necessaria una tale erezione, se avesse potuto il Vescovo, indipendentemente dal Capitolo, provvedere quelle Chiese, mentre poteva farlo cogli allievi del seminario di Udine . . . . Il Tridentino volendo i Seminarii, non in qualunque luogo, ma nelle città Vescovili, onde i Chierici possano essere dal Vescovo sorvegliati, approvandolo ed ordinandolo in Cividale, dichiarò col fatto essere nel Capitolo una giurisdizione *ad instar Episcopi* ordinaria ed indipendente. »

Oltre il Seminario che si ha da fare in Udine, si faccia anche quello di Cividale, separato affatto e non dipendente l' uno dall' altro in veruna cosa (Lettera della S. Congregazione dei Vescovi, 2 febbraio 1585).

[1] Vedine l'elezione nelle *defin. capit.* 21 mag. e 18 luglio 1583. (*Deffin. de anno 1583 usque 1592, manu* MANFREDI MACHEROPII.

riformare il già esistente perchè corrispondesse al decreto tridentino. Perciò nella definizione del 28 gennaio 1585, i cividalesi chiedono al visitatore apostolico che decreti la sua erezione in conformità al prescritto tridentino; ma vollero qualcosa di troppo, desiderando che fosse preferito il cividalese all' erigendo metropolitano e ciò contro il tridentino. La definizione suona:

Defin. Com. a. 1585 pag. 11.

die 28 januarij 1585.

Habito longiori colloquio *de pondere seminarij* hic pro publico bono et honore, immo in aumentum cultus Divini, sic proponentibus Mag.is Dnis Prouisoribus, datis et receptis suffragiis, nemine penitus discrepante, diffinitum fuit, quod, qua decet reuerentia, petatur ab Ill.mo et Rev.mo Dno Dno Caesare de Nores Parentino Episcopo, Visitatore Apostolico in tota Diocesi Aquileg., ut uellit et dignetur in hac eius sancta uisitatione statuere et sancire, quod in hac sancta Ecclesia Colleg.a Ciuitatensi *erigatur, et constituatur seminarium Clericorum,* ex quo in Ciuitate Aquileja non fuit errectum tamquam in principali Ecclesia, cum Ciuitatensis Ecclesia sit secunda in Diocesi Aquilegiensi, a quo quidem seminario tamquam principali et errecto in secunda Ecclesia debeant dependere omnia alia seminaria, tam Utini errecta, quam alibi forsan errigenda, deputando ad id humiliter petendum et supplicandum Magnif.os Dnos Prouisores deputatos ad pertractandum publica negotia cum eius Ill.ma Dominatione, et omnes Consiliarios, qui voluerint et potuerint interesse.

Ex quo crastina die Ill.mus et Rev.mus Dnus Visitator Apostolicus cogitat Rosatium, sic proponentibus Magnif. is Dnis Prouisoribus, ad illum honoris causa comitandum deputati sunt

Nobb. dni Julius Pertoldus, et
Belfortis Miutinus, qui vadant Aquilejam usque.

Si tenta un colloquio coi canonici di Aquileia [1] perchè aderissero favorendo il seminario di Cividale, anzichè quello di Udine. Si cerca in ogni modo che quello fosse indipendente da questo, e ciò di nuovo contro l'ordine del Tridentino che aveva stabilito che se fossero istituiti più d'un seminario in una stessa diocesi, gli altri dipendessero dal metropolitano. Si dice trattarsi della conservazione del cividalese in obbedienza al precetto del visitatore apostolico. Ma di certo l'autorità del Tridentino era superiore. In ogni modo la questione sarebbe stata da sciogliersi con

[1] Esisteva ancora là il capitolo metropolitano, che venne poi incorporato con l'udinese collegiata di S. Odorico nel 1753.

miglior uso del diritto canonico. Si sarebbe dovuto chiudere una volta per sempre la questione della quasi episcopalità del capitolo e suo diritto a venir considerato come diocesi con territorio separato. Il che certo non poteva piacere in quei tempi alla Repubblica Veneta.

Defin. Com. pag. 13.

die 4 februarij 1585.

Magnificus dñus Rainerus puppus, alter ex Mag.is dñis Prouisoribus, exposuit iisdem diebus se fuisse Aquilejam, ibique ex sermone habito cum Nobb. huius Ciuitatis Canonici illius Sanctae Ecclesiae, elicuisse Magnificam Comunitatem Utini perquirere confirmationem seminarij iam in urbe Utinensi decreti, ex quo sedatis iam differentiis Utinensium cum Ill.mo et Rev.mo Dño Visitatori Apostolico, cognitum est decretum illud non posse subsistere, nisi accedente expressa auctoritate Rev.mi Capituli Aquilegiensis, ex quo, ut rumor est, seminarium Utini decretum est, et huius debet loco seminarij Aquilejae penes Cathedralem et Metropolitanam Ecclesiam errigendi, quam obrem cum id quatenus succederet, spectet publicum damnum huius Ciuitatis, cum quod si instituatur Utini seminarium eo modo, *seminarium in Urbe nostra errigendum dependeret* a seminario Utini, tum quod etiam quatenus non erigeremus seminarium nostrum, ut dubitatur, et Capitulum et loca pia arctarentur ad contribuendum expensis et alimentis seminarij Utinensis, proposuit fore circa id prouidendum, cum maxime saltem Canonici Aquilejenses Nobiles huius Urbis sint propensi ad fauendum, ut circa seminarium fiat aliqua gratificatio huic Urbi, quo audito habitoque superinde longiori colloquio, diffinitum et terminatum fuit, quod Dñi Prouisores et Nobb. Consiliarii in hac re deputati, rem ipsam perpendant, et ad Rev.mos Dños Dños Canonicos Aquilejenses supradictos litteras, prout illis videbitur, mittant, procurando tum conseruationem huius Ciuitatis, tum etiam utilitatem.

Magnif.us dñus Rainerus puppus, alter ex Mag.is dñis Prouisoribus reddidit in Consilio decretum Ill.mi et Reu.mi Caesaris de Nores, Visitatoris Apostolici, Aquileja factum, circa seminarium clericale in Urbe nostra erigendum, cuius tenor talis est:

die sabbati 2 mensis februarij 1585.

In Ciuitate Aquilejae, in domo Rev.mi Dñi Francisci Susana canonici, residentia Rev.mi Visitatoris Apostolici.

Rev.mus Visitator Apostolicus praefatus, stante quod Ecclesia Colleg.a Sanctae Mariae Ciuitatis Forijulij, eiusdem Aquil. Dioces. est insignis, et numerosa canonicorum et aliorum clericorum, multisque aliis de causis animum suum monentibus, *decrevit, et declarauit in dicta Ciuitate erigendum esse seminarium,* et praemissa omni mol. mod. etc.

(locus sigilli)

Vincentius de Pigris Notarius et Cancellarius de praemissis rogatus praesens exemplum ex originali extraxit, in fidem etc.

(In margine): « Authenticum extat in libro statutorum. »

Si manda al vescovo parentino, già visitatore apostolico, il nobile Giulio Pertoldo insieme al canonico Liliano, per officiarlo a prestarsi presso le congregazioni di Roma in favore del seminario di questo capitolo.

Definiz. Com. pag. 43.

die lunae 13 Maij 1585.

Nobilis dnus Julius Pertholdus de paciis orator missus ab hac Magnif.a Communitate ad Rev.mum et Ill.mum Episcopum Parentij, Visitatorem Apostol.m in Patriarchatu Aquileg., reuersus a sua legatione functa una cum Rev.mo Liliano canonico oratore R.di Capituli huius Ciuitatis, in hunc modum relationem suam fecit dicens — Clarissimi Seniori et Magnifici Seniori — Io secondo l'ordini ch' io hebbi dalle S.re Vostre molto Magn.e mi partii da questa città . . . . . . *(la data è in bianco)* del presente, di compagnia di Mons.or Liliano orator del Reu.do Capitolo, ed andassimo per andar a Parenzo, tenendo la strada di Aquileja, et di Grao etc. Il uento non ci era prospero, hauessimo molto trauaglio nel nauicar, con pericolo della uita, pur finalmente, quando piacque al Signore, arivassimo à Parenzo, et essendo detto Mons.or Ill.mo visitator ora a Pisino sua diocesi in uisita, lontano da Parenzo per spacio de 20 miglia, tollessimo per espediente di andar fin là, et ariuati s'appresentassimo a quel signore. Il qual benignamente ci accolse etc. fatte le dovute reuerenze et raccomandationi di VV.e SS.,rie et supplicata Sua Senioria Ill.ma in nome loro, che auendo ella à risponder sopra una supplica del R.do Capitulo nostro al sacro collegio de gl' Ill.mi Cardinali in Roma, volesse esser contenta de tutti quelli honesti modi possibili à contemplatione di questa Mag.ca Comunità, fauorir le raggioni giustissime del nostro Rev.do Capitulo. Il qual rispose che in quello ch' egli hauesse possuto, non era per mancar di compiacerlo, Mons.or Liliano poi, fatto questo, presentò le lettere di Roma a Sua Sen.ria Ill.ma, con quella reuerente et accomodata forma de parole, che le si conueniua, adimandando a Sua Sen.ria Ill.ma, che per giustizia si degnasse fauorir el negotio del R.do Capitulo appresso 'l detto sacro collegio, alle cui parole esso benignamente rispose come de sopra, veduta poi la supplica parue che si turbasse molto, dolendosi di alcune parole deseminate en quella, per le quali il detto R.do Capitulo lo tassaua in fino a che ei tuttauia prometteua, oue potesse di compiacerci, Sua Sen.ria Ill.ma ci volse banchetar etc. fatto quanto si doueua con buona sua gratia ci partissimo, et heri sera ariuassimo quì nella città, et questo è quanto che noi habbiamo operato. — Al qual il Mag.co S.or Iseppo Pallo, per nome di tutto questo Mag.co Consilio, rispose, dicendo che le operacioni sue erano state degne del suo ualor et che da Sua Senioria non si potea aspettar altro, et fu diffinito che fusse pagato della legatione sua per giorni sei. (omissis)

Intanto il Capitolo mandò a Roma una supplica alla Sacra Congregazione dei Vescovi.

Ma il Vicario patriarcale tiene poco conto dei diritti di Cividale, esigendo una metà di una decima per il suo seminario di Udine. Quindi nuovo accordo fra il Capitolo e la Comunità: si manda un' ambasciata comune a Udine:

1585 die veneris 25 mensis Augusti.

Dum habitus fuisset sermo de edicto posito ad ualuas Ecclesiae Majoris Ciuitatis nostrae, parte Rev.mi Dni Vicarij Patriarcalis, ut feratur Utinum dimidium unius decimae clerj huius Ciuitatis, pro constituendo Utini seminarium, et cum hoc cederet ad maximum damnum et prejudicium Ciuitatis nostrae, cum praesertim declaratum extitit, a Rev.mo et Ill.mo Dno Visitatore (Apostolico) pontificio, *erigendum esse hanc in nostram Ciuitatem seminarium,* et propositione Magnif.orum Dnorum Prouisorum, deputati fuere ad consulendum hoc negotium penes ipsos et referendo postea opinionem in consilio, cum juramento, Nobb. D. D.

Iulius Pertholdus
Philippus Frumentinus et
Joannes Paulus de Cottis

Quanta non era l' importanza che allora si dava al mantenimento del seminario cividalese per opera concorde e solerte del clero e dei cittadini, quantunque si sapesse che la politica di Venezia cercava di concentrar tutto in Udine! Ma ora i documenti in questa materia mancano nelle definizioni comunali fino all'anno 1590. Il seminario è sempre da erigersi, o meglio da trasformarsi secondo i canoni del Tridentino. Si stabilisce il contributo annuo per parte del Capitolo e della Comunità: si ritrova la casa da adibirsi all'uso di detto seminario, ma c' è sempre difficoltà di mezzi finanziari [1].

Cividale avrebbe voluto che il suo seminario fosse il metropolitano, almeno di nome. Sapendo che in Aquileia non lo si sarebbe potuto erigere per le condizioni di decadimento e di malaria colà esistenti, essa si faceva forte dell'essere stata la seconda sede dei Patriarchi dopo Aquileia. Ma la sua traslazione canonica non ebbe mai luogo quivi, sibbene più tardi a Udine. Però se i tempi fosser

[1] Locus seminarii si apud Ecclesiam Cathedralem fieri possit, non alibi optandum, ut fiat (*Syn. Utin.*, cit. pag. 39). — Pare che anche Cividale avesse voluto la casa per il suo seminario accanto alla Collegiata; era questa una casa posta sur un angolo verso la piazza prospiciente la facciata della Chiesa.

Si manda al vescovo parentino, già visitatore apostolico, il nobile Giulio Pertoldo insieme al canonico Liliano, per officiarlo a prestarsi presso le congregazioni di Roma in favore del seminario di questo capitolo.

Definiz. Com. pag. 43.

die lunae 13 Maij 1585.

Nobilis dnus Julius Pertholdus de paciis orator missus ab hac Magnif.ª Communitate ad Rev.mum et Ill.mum Episcopum Parentij, Visitatorem Apostol.m in Patriarchatu Aquileg., reuersus a sua legatione functa una cum Rev.mo Liliano canonico oratore R.di Capituli huius Ciuitatis, in hunc modum relationem suam fecit dicens — Clarissimi Seniori et Magnifici Seniori — Io secondo l' ordini ch' io hebbi dalle S.re Vostre molto Magn.e mi partii da questa città . . . . . . *(la data è in bianco)* del presente, di compagnia di Mons.or Liliano orator del Reu.do Capitolo, ed andassimo per andar a Parenzo, tenendo la strada di Aquileja, et di Grao etc. Il uento non ci era prospero, hauessimo molto trauaglio nel nauicar, con pericolo della uita, pur finalmente, quando piacque al Signore, arivassimo à Parenzo, et essendo detto Mons.or Ill.mo visitator ora a Pisino sua diocesi in uisita, lontano da Parenzo per spacio de 20 miglia, tollessimo per espediente di andar fin là, et ariuati s'appresentassimo a quel signore. Il qual benignamente ci accolse etc. fatte le dovute reuerenze et raccomandationi di VV.e SS.,rie et supplicata Sua Senioria Ill.ma in nome loro, che auendo ella à risponder sopra una supplica del R.do Capitulo nostro al sacro collegio de gl' Ill.mi Cardinali in Roma, volesse esser contenta de tutti quelli honesti modi possibili à contemplatione di questa Mag.ca Comunità, fauorir le raggioni giustissime del nostro Rev.do Capitulo. Il qual rispose che in quello ch' egli hauesse possuto, non era per mancar di compiacerlo, Mons.or Liliano poi, fatto questo, presentò le lettere di Roma a Sua Sen.ria Ill.ma, con quella reuerente et accomodata forma de parole, che le si conueniua, adimandando a Sua Sen.ria Ill.ma, che per giustizia si degnasse fauorir el negotio del R.do Capitulo appresso 'l detto sacro collegio, alle cui parole esso benignamente rispose come de sopra, veduta poi la supplica parue che si turbasse molto, dolendosi di alcune parole deseminate en quella, per le quali il detto R.do Capitulo lo tassaua in fino a che ei tuttauia prometteua, oue potesse di compiacerci, Sua Sen.ria Ill.ma ci volse banchetar etc. fatto quanto si doueua con buona sua gratia ci partissimo, et heri sera ariuassimo quì nella città, et questo è quanto che noi habbiamo operato. — Al qual il Mag.co S.or Iseppo Pallo, per nome di tutto questo Mag.co Consilio, rispose, dicendo che le operacioni sue erano state degne del suo ualor et che da Sua Senioria non si potea aspettar altro, et fu diffinito che fusse pagato della legatione sua per giorni sei. (omissis)

Intanto il Capitolo mandò a Roma una supplica alla Sacra Congregazione dei Vescovi.

Ma il Vicario patriarcale tiene poco conto dei diritti di Cividale, esigendo una metà di una decima per il suo seminario di Udine. Quindi nuovo accordo fra il Capitolo e la Comunità: si manda un' ambasciata comune a Udine:

1585 die veneris 25 mensis Augusti.

Dum habitus fuisset sermo de edicto posito ad ualuas Ecclesiae Majoris Ciuitatis nostrae, parte Rev.mi Dni Vicarij Patriarcalis, ut feratur Utinum dimidium unius decimae clerj huius Ciuitatis, pro constituendo Utini seminarium, et cum hoc cederet ad maximum damnum et prejudicium Ciuitatis nostrae, cum praesertim declaratum extitit, a Rev.mo et Ill.mo Dno Visitatore (Apostolico) pontificio, *erigendum esse hanc in nostram Ciuitatem seminarium,* et propositione Magnif.orum Dnorum Prouisorum, deputati fuere ad consulendum hoc negotium penes ipsos et referendo postea opinionem in consilio, cum juramento, Nobb. D. D.

Iulius Pertholdus
Philippus Frumentinus et
Joannes Paulus de Cottis

Quanta non era l' importanza che allora si dava al mantenimento del seminario cividalese per opera concorde e solerte del clero e dei cittadini, quantunque si sapesse che la politica di Venezia cercava di concentrar tutto in Udine! Ma ora i documenti in questa materia mancano nelle definizioni comunali fino all'anno 1590. Il seminario è sempre da erigersi, o meglio da trasformarsi secondo i canoni del Tridentino. Si stabilisce il contributo annuo per parte del Capitolo e della Comunità: si ritrova la casa da adibirsi all'uso di detto seminario, ma c' è sempre difficoltà di mezzi finanziari [1].

Cividale avrebbe voluto che il suo seminario fosse il metropolitano, almeno di nome. Sapendo che in Aquileia non lo si sarebbe potuto erigere per le condizioni di decadimento e di malaria colà esistenti, essa si faceva forte dell'essere stata la seconda sede dei Patriarchi dopo Aquileia. Ma la sua traslazione canonica non ebbe mai luogo quivi, sibbene più tardi a Udine. Però se i tempi fosser

[1] Locus seminarii si apud Ecclesiam Cathedralem fieri possit, non alibi optandum, ut fiat (*Syn. Utin.*, cit. pag. 39). — Pare che anche Cividale avesse voluto la casa per il suo seminario accanto alla Collegiata; era questa una casa posta sur un angolo verso la piazza prospiciente la facciata della Chiesa.

stati più propizi, cioè con meno disgrazie, quali ne fu una gravissima la peste [1] dell'anno 1598, Cividale in questo torno avrebbe potuto ottenere da Roma almeno una specie di concattedralità, se non la effettiva traslazione della sede Aquileiese, altre volte tentata sotto il patriarca Grimani [2]. Venezia però era vigilante, e la sua politica contrastò sempre con quanto di più caro rimpiangeva la città [3]. Ebbe il Capitolo un torto e fu quello di insistere troppo nel suo diritto di precedenza sul capitolo Udinese, vantandosene più con parole che col sostenerne il diritto con le vie pacifiche dello studio dei canoni e dei ricorsi ben sostenuti a Roma.

1585 die domin. primo mens. Xbris.

Reverendissimi Dñi Hieronymus de Rubeis, Leonardus Maniacus doctor, et Flaminius clarus, canonici colleg.ae Ecclesiae Beatae Mariae Ciuitatis

---

[1] Questa terribile pestilenza venne descritta da un sacerdote dell'epoca sotto il seguente titolo: « Memorie miserabili e lacrimevoli di tutti i successi occorsi nell'anno 1598 et 1599 mentre la Peste fieramente travagliava et incrudiva nella Città di Cividale del Friuli e nelle Ville del suo Territorio, descritta da mons. Michele Missio Can. dell' insigne Colleg. del Duomo, mentre era curato nella Parocchiale Chiesa di S. Silvestro in questa Città, e solo in tante miserie ». — Queste memorie vennero con parecchie mutilazioni altre volte stampate col titolo: *Relazione della peste ecc.* Udine, 1856, e furono attribuite al canonico civid. Jacopo Strazzolini, che certamente non ne fu che il trascrittore, o possessore del ms. lasciato dal Missio. Ebbero una ristampa (Udine, tip. G. B. Doretti 1891) per nozze Nitsche-Dorigo, ove a pag. 22 si legge, come allora il seminario cividalese fosse eretto, e ricevesse porfino un aiuto pecuniario dal patriarca Barbaro.

« Nel maggior colmo del male, mons. ill.mo e rev.mo Francesco Barbaro, me presente, visitò tutti i quattro lazzaretti e consolò quei miseri con santi ed utili ragionamenti et per aggiutar le calamitadi loro li fece una elemosina da principe come è et non solo questa bastò che anco aggiutò in questo medemo tempo il *seminario di Cividale già pochi anni avanti fondato* ».

[2] Era questi Marino Grimani (1523-46). Altri patriarchi ebbero stanza più o meno tempo in Cividale anche dopo la traslazione della sede, e altre volte si fecero dei tentativi per ristabilirla qui. Anche ora si mandaron suppliche al Patriarca Barbaro (*defin. com.* 12 giugno 1594), perchè qui volesse risiedere.

[3] Già nel 1552 mandò la Comunità un ambasceria a Venezia a lagnarsi che questa terra povera di *patrona era fatta schiava*. Che non fece dal 1419, cioè dall'anno in cui si diede spontaneamente a Venezia, senza averne poi nessun vantaggio! — Ora essa si lagnava tuttavia « quod quotidie infringuntur priuilegia huius Mag.cae Comunitatis. » (*Difin. Com.* 26 Dic. 1590).

nostrae, exhibitis litteris Rev.mi et Ill.mi Dñi Patriarchae Aquileja scriptis Rev.do Capitulo nostro die 29 praeteriti mensis novembris concernentibus *negotium seminarii errigendi hac in ciuitate nostra,* habuerunt sermonem cum supradictis Mag.is Dñis Consiliariis circa premissa et de breui termino ipsi Rev.do Capitulo assignato in negotio tam arduo ab Ill.mo Dño Patriarcha jam dicto, cum coacti sint se in crastinum Utinum conferre pro debita reuerentia et intellecta opinione suae Ill.mae Dominationis referrent Rev.do Capitulo eam . . . . . tenentes post huic Mag.o Consilio ut supra nouo facto nouum Consilium fiat, et sic consilium fuit dimissum.

die 29 decembr. 1593.

Proponendo li Mag.ci ss.i Prouis. et spectabili Sindici che *douendosi far il seminario in questa città* separato da quello d'Aquileja per il nostro R.do Capitulo, et trattandosi della precedentia d'esso nostro capit. con quello de Udine, furono deputati ecc.

1594 die mart. 22 mens. 9 bris.

In palatio etc. Udita dalli ss.ri Deputati la conclusione da loro fatta con li ss.ri deputati di questo R.do Cap.lo intorno il fatto *del seminario che si ha a far in questa città.* — In essecution del decreto ottenuto dal S.mo collegio dei Rev.mi et Ill.mi Cardinali in Roma, così proponendo il Mg.co S.r prouveditor et spect. Syndici, inherendo alla deffinition altre volte fatta in questo proposito, fu diffinito per questo consilio, che dar si dovesse, come si dete auttorità alli medesimi son.ri deputati di obligar alli deputati del R.do Capit.o beni del pubblico di questa città per ducati cento et cinquanta all'anno, affine che tra il Rev.do Capit. predetto le scollo delle nostre fraterne con li detti 100 e 50 ducati che si daranno per questa Mag.ca Comunità siano di certo ogni anno ducati *400*, i quali 150 duc. debban esser dati dalla Mag.ca Comunità per fin a tanto che con aggiuto del nostro S.or Iddio *crescerà la entrata a detto seminario* in ducati 400, la qual accresciuta, sia poi liberata la detta Comunità nostra del peso delli detti duc. 150 all'anno, et alterius datis et receptis suffragiis de omnibus capta fuit etc.

die lunae XX Junii 1594.

Ad transigendum de Seminario in hac civitate erigendo — cum. Magn. DD. Deputatis huius Magn. Comunitatis, Deputati fuerunt . . . . cum omnimoda authoritate et facultate offerendi et concludendi quidquid pro eorum prudentia et pietate visum fuerit.

die XXVI Novembris 1594.

circa seminarium erigendum in hac civitate statutum, quod huius Mag. Comunitas decreuit ut dictum est ab eorum DD. Deputatis contribuendi ipsi Seminario annuatim ducatos 200 pro annuali suffragio dicti seminarii erigendi et pro securitate promissorum . . . . . obbligari, intendit unum ex eorum Datiis, cum hoc quod etiam hoc R. Capitulum debeat, etiam pro suis ducatis 200 obligari aliquod bonum manens, ut negotium praesens pari passu

deambulet, ut debitum iuris est. Diffinitum fuit, quod detur facultas DD. alias deputatis ad dictum seminarium obligantes Quartesium Faganeae pro securitate ducatorum ducentorum, tanquam si totum Capitulum adesset et facere posset; nemine penitus discrepante.

10 dec. 1595.

circa principium dandum Seminario erigendo una cum quadam informatione ibidem lecta circa Seminarium in hac Civitate erigendum — diffinitum fuit habito prius super praemissis maturo colloquio quod rescribatur circa hoc praefato D.no Locumtenenti (sc. Patr. Aquil.) ut in litteris exharandis continetur. — Insuper diffinitum fuit omnibus suffragiis, ut consulatur Romam an possint haberi decimae ex locis circumvicinis huic nostro Territorio, applicandae seminario huius Civitatis, cum non sit Seminarium nec possit in Metropolitana Aquileiensi Civitate fieri modo aliquo.

24 Jan. 1596.

Diffinitum fuit quod ponatur edictum loco solito ad convocandum omnes DD. Canonicos Mansionarios Vicarios Cappellanos et Clericos huius Civitatis in die dominica proxima futura pro eligendo clericum ad seminarium erigendum in hac Civitate.

V. DECANUS CANONICI ET CAPITULUM.

Conveniant in Capitulum omnes et singuli R. DD. Concanonici tam Capitulares quam Acolyti Mansionarii Vic. Curati et Capellani huius Civitatis pro die proxima futura post vesperum congregati ad eligendum unum clericum pro seminario in hac civitate erigendum secundum decreta sacri Concilii Tridentini.

1596 die 30 junii.

Comparvero li rev.di S.r Giulio di Cusano, Cornelio Thomassino et Dario Bernardo canonici et deput.i dal Rev.do Capitolo di questa città et esposero che sanctamente fu per l' adietro per questa Mag.ca Comunità et per il detto R.do Capit. terminato che *s' eregesse e facesse in questa città il seminario* a gloria del S.re et honoreuolezza et utile della Città, nondimeno per il mancamento delli danari fin' ora non si ha fatto niente, se bene il sodetto R.do Cap. ha già incominciato a spender *nella casa ritrovata per quest' effetto*, et tuttavia faccia far de' mattarazzi et procuri d' hauer del grano alla presente raccolta, et poichè da Roma s' ha hauuto una lettera, la quale iui fu letta, che fa sapere al detto R.do Capit. *che non si facendo il detto seminario in termine di mesi quattro* dopo la data di quella, che è alli 22 di Maggio passato, non si possa più fare in questa città, ma si debba fare in Udine, però ha uoluto ciò significar a questo Mag.co Consilio, a ciò che si disponga a preparar e sborsar li denari per esso promessi per tal effetto et non si facendo, mai si possa imputar ad esso R.do Capitolo, che sia stato suo mancamento. Li quali uditi e partiti, fu dà lo carico di proueder alli ss.ri deputati circa ciò.

1596 — die merc. 10 Yulij.

. . . . che l' Ill.mo et. R.mo Patriarca d' Aquil. ha fatto presentar un mandato alli ven. Monasteri di S. Maria in Valle et della Cella di questa Città, che debban pagar per l' anno 95 la mità di una decima et la mità di un' altra per l' anno 96 al seminario di Udine, et come nel mandato iui letto, il che non si deve sopportar douendosi *anci parandosi un seminario in questa città*, che detti Monasteri contribuiscano al seminario di Udine, e di ciò disse anco di averne fatto moto ad alcuni rev. canonici acciò che ciò referiscano nel loro R.do Capit; sì com' hanno referto, et esso red.do Cap. ha fatto deputati a comparir inanti esso Ill.mo et Rev.mo Patriarcha per tal effetto, però sarebbe buona cosa, che anco per questo Consilio si faccian deputati, li quali insieme con li dep.ti del detto Rev.do Cap. comparessero inanti S. S. Ill.ma et Rev.ma et oprassero la remotione di detto mandato, hauuto sopra ciò ragionamento etc. furon deputati etc.

die lun. 15 julii 1596.

Refferito il nob. d. Sempronio Megalutio, uno dei sen.ri deputati per questo Consilio, essendo stato insieme con gli altri s.ri dep.ti a trattar col Rev.mo et Ill.mo Senior Patriarcha d'Aquil. in Udine, circa la reuocatione del mandato alli ven. Monasterij di S. Maria in Valle et della Cella, e sopra ciò auuto ragionamento S. S.ria R.ma et Ill.ma rispose che non voleua rimouersi e che ciò aspettaua a Lui et che Lui era patrone, et hauuto anco ragionamento seco circa *il seminario*, si lassò intendere che quando fusse stato con chè farlo, forsi l'aurebbe fatto qui, ma se bene si faceua in Udine, si chiamaua Seminario d' Aquileja.

(Recordato de sinodo etc.)

Die veneris 22 Martii 1596.

Lectis litteris Ill.mi Dñi Patriarchae in materia Seminarii huius Civitatis erigendi propositum et diffinitum fuit ad hoc ut detur principium tanto operi, quod substituatur unus loco Nob. et Rev. D. Tristani egrotantis per nunc usque ad illius convalescentiam, ut possint res seminarii ulterius progredi etc.

13 sept. 1596.

proposito per Dom. Darium Bernardum Can. infrascriptum bonum esse pro beneficio *seminarii iam erecti* in hac Civitate eligere in Theologum R. Dom. Petrum Genalium Tridontinum cum conditione quod debeat regere dictum Seminarium et cum onori ut in Bulla, super qua proxime diffinitum fuit omnibus votis quod eligatur et quod ei scribatur clare onus ei incumbens.

14 Oct. 1596.

proposito quod fiat provisio de novo deputato Canonico ad Seminarium etc.

die 2 decembris 1596.

Hauendo questa Mag.ca Comunità sempre a Gloria di Dio et benefizio del suo popolo, non solo fauorito et fomentato l' attione dell' *erregersi un*

seminario in questa città nostra, aiutata come fa con il somministrare del pubblico suffragio all'alimento de' figlioli posti in quello, et essendo stato dal rev.do Capitulo destinato uno dei suoi sindaci a Mons. Ill.mo et R.mo Patriarca per trattare d' intorno ad esso seminario, come nella scrittura del R.do Capit. letta in questo Cons.o — fu posta parte conforme et unitamente per li Mag.ci S.ri Proueditori et spect. Sindici che si mandasse un deputato di questo Cons.o il quale a nome pubblico — usando con l'assistenza sua così necessaria et opportuna attione, supplicasse S. S.ria Ill.ma et Rev.ma a uoler gratificare questa a Lui deuotissima città con l' assento suo a questa honestissima et ragionevolissima dimanda del Rev.do Capit. la qual parte balottata etc.

17 Dec. 1596.

DECANUS CAN.CI ET CAPIT.

Dilectis nobis in Christo RR. DD. Danieli Puppo Can.o Ioan. Bapt. Partenio Mans.o deputatis super seminarium nostrum Civitatis praefatae et Petro Zenario (sic) eiusdem Seminarii Rectore a nobis praefecto, Salutem in Domino.

Quia ad aures nostras pervenit aliquos ex deputatis super seminarium praefatum velle ducere Utinum pueros seminaristas iam per omnes deputatos a tribus mensibus circa electos, et qui de praesenti in dicto Seminario jugiter educantur ad effectum sistendi eos coram Ill.mo R.mo DD. Francisco Barbaro Patriarcha nostro et domino Colendissimo a quo dicentur haberi praeceptum super praemissis, ut ab eodem examinarentur et alia provideantur ut in eo. — Nos attendentes decretum dicti Ill.mi superinde confectum et nobis ostensum fore et esse intelligentes no . . . clericis iam electis propter illa verba (clericos fatuos seminaristas) mandamus vobis tenore praesentium . . . . . quatenus nullo pacto permittere debeatis, ne pueri praefati Utinum ducantur, aut quovis colore exire praesumant . . . . etiam . . . . proxime . . . . . . porrecta fuit per nostros deputatos petitio d.no Ill.mo ut vel contribuere vellet dicto seminario ex fructibus suae mensae Patriarchalis vel revocare suos deputatos, nec se in dicto Seminario impedire, nisi si et prout. Etiam huius responsum imprimis ducimus expectandum antequam quicumque super praemissis . . . .

Dec. 1596.

Rev. Patriarcha non dedit responsum deffin. fuit quod defendatur causa.

Or qui mancano parecchi atti e documenti, sia nei libri delle Deffinizioni che in altre raccolte di documenti. Sarebbe però utile il farne ricerca fra le carte rimaste nel Capitolo dopo il trasporto dell'Archivio nel locale del R. Museo, come pure fra quelle della Curia Arcivescovile di Udine.

1597 januarj die 16.

Commemorato per Dn. Arsenium vergnacum quod cum maximo labore haec ciuitas habuit nostrum *errigendi seminarium* cum pro hac mag.ca Co-

munitate per Rev.mum Capit.m et per rev. frat.res huius ciuitatis perueniret non parum stipendii, nihilominus *pueri, qui illud ingressi sunt,* carent praeceptore, ideo prouideri, et recordato quod quaeritur praeceptor, nil aliud diffinitum fuit.

Finalmente sotto la data 12 agosto 1598 uditasi l'esposizione di Tristano de Portis sull'esito della lettera mandata al Patriarca, — diffinitum fuit exarari alias literas informativas praefato Ill.mo D.o Patriarcha tenoris ut in eisdem et haec 1a ballotatio Capituli fuit, remittendum esse et ulterius quod de cetero tam R. Theologus R. Canonista de . . . . . . Bulla eorum confecta in omnibus exequi etc.

die lun. 29 Xbris 1598.

Raccordò l'ec. D. Gioanni de Attimis che essendo *stato eretto un seminario in questa città* à laude del senior Idio, et à benefitio de' poueri di questa città con . . . . ch' in quello tenir si debbano diece putti et per una mancanza scoperta dal Rev.do capit. è stato scacciato fuori di esso seminario un pouero chierico figlio del qd.m maestro Giouan Battista Pomerino, orfano di padre et di madre, et non si saper la causa, però douersi proueder sopra etc.

1599 die ven. 17 junii.

In Palatio etc. — Essendosi largamente discorso d' intorno l'*importantissima materia del seminario* che per il R.do Capitolo di questa città, per interesse et benefizio pubblico *si ha qui di havere,* essendo matteria d' assai più grave et poderosa consideratione, che non si crede, nè si può così facilmente esprimere come si vorebbe, affine che felicemente si faccia, et si conserui il pane à nostri figliuoli, così proponendo i Mag.ci ss.i Proued. et spect. Syndici, fu deffinito che si facciano sei deputati, 4 de nobb. et 2 de popula., i quali con ogni matturo discorso siano à brazzo a brazzo con li deputati del R.do Capitulo a coadiuuar et operar sì che così fruttuosa sancta opera christiana si finisca secondo il desiderio di questa Mag.ca Comunità, con omnimoda autorità di prometter et conchiuder per nome di essa Mag.ca Comunità se sarà bisogno che questo pubblico per sua volontà dia qualche cosa in aggiuto di negotio così utile et importante, sì che del tutto quanto prima si faccia et si constituisca esso seminario pro posse, etc. et così furono deputati etc.

— die dom.o ult.o octobris 1599.

Comparuero li r.di ss.ri Giuoan Battista Puppo, Dario Bernardo, Cornelio Thomassino et Michel Riscio canonici et li rev.di ss.ri . . . . esposero esser noto a questo Consilio *le fatiche costantemente fatte per eregger il seminario in questa città, sì come è eretto et incamminato in assai buon essere,* e perchè sotto pretesto di andar allo uendeme tutti

sono partiti dal luoco destinato per detto effetto et ancora non sono ritornati, la cagion è perchè non hanno li necessari alimenti, per deffetto di quelli che hanno promesso di pagar la rata impostagli o uero uoluntariamente promessa non pagano et perchè anco questa Mag.^{a} Comunità è debitrice di due paghe, pregarono che volessero pagar, acciochè detto seminario ritorni nel pristino stato et si conserui et cammini ogni giorno di bene in meglio, altrimenti andando detto seminario di male, protestarono che mai s' incolpi il detto Rev.^{do} Capitolo, li quali uditi gli fu risposo, che non si mancarà di far ogni prouisione *per conseruatione di detto seminario*, a questo pubblico tanto caro, quanto ad esso Rev.^{do} Capitolo, — li quali partiti et hauuto ovvero fatto sopra ciò lungo discorso così proponendo etc. furono deputati etc. . . . . . perchè questo pubblico è esausto di denari e carico di debiti per le molte spese fatte nel contagio passato . . . . . che li camerari de' pegni che di qua impoi si crearanno per anni sei, siano tenuti pagar alla Mag.^{ca} Comunità, applicati però, et pagar parte della pagha del seminario ut infra etc.

— *die sab. 24 febr. 1601* —

(la carta è corrosa, quindi le lacune).

Espose il Mag.^{co} S.^{r} Arsenio puppo . . . . . . esser stato referto da alcuni canonici di questa città, che da parte dell' Ill.^{mo} et R.^{mo} Patriarcha d'Aquil. è stato iniuncto al R.^{do} Capitulo che debba far . . . . risponder meza decima al seminario d'Aquileja . . . . . . però si fa in Udine, però sarebbe . . . . . . per non *conseruar il seminario eretto in questa città* accrescer il pagamento . . . . Comunità nonchè il R.^{do} Capit. . . . . . insieme et ereggor un seminario . . . . . pende dal detto Mon.^{r} Ill.^{mo} et R.^{mo} Patriarca . . . udito hauuto sopra ciò ragionamento etc. . . . . gl' infrascritti . . . . del R.^{do} Capit. e trattar et rofferir. . . .

— *die dom.^{o} XX maij 1601.*

Refferito l'ecc. d. Michel Nicoletti esser stata data copia alli s.^{ri} rev. deputati del rev.^{do} capitolo della parte presa in questo Consilio in *materia del seminario*, et hauergli refforto che detto R.^{do} Capitulo ha fatto due deputati ad andar a trattar con Mon.^{or} Ill.^{mo} Patriarcha, però che sarebbe buona cosa farne due anco di questo nostro Consilio, li quali uadino insieme con detti rev.^{di} s.^{ri} canonici a trattar con il detto M.^{or} Ill.^{mo} Patriarcha. . . . . .

Dopo il 1600 troviamo ancora le seguenti definizioni, le quali attestano la continuazione del Seminario. Per quello che ne avvenne di poi e per altri particolari le ricerche rimangono a compiersi e sono perciò rimesse alla buona volontà di un futuro indagatore delle nostre cose passate.

Elezione del teologo.

16 Mart. 1606.

. . . . electus fuit in Theologum huius dictae Ecclesiae adm. R. Pater Benedictus de Benedictis [1] venetus sacrae Theologiae magister et professor. Quae electio facta fuit nemine penitus discrepante, sed omnibus votis, hac tamen condicione quod talis electio et conductio incipiat dominica pr. proxima Kal. Aug. prox. futura per etiam in principio . . . . . residentia et iuxta formam Bullae Bonifacii VIII ad nutum et beneplacitum.

Deffin. Capit. 24 Genn. 1617.

Electio clericorum ad praebendiculas. Non fuerunt inventi satis de minoribus, ita ut per Ill.mum et Rev.m Dnum Decanum propositum fuit de praebendiculis etc.

Def. Capit. 27 Oct. 1616.

Praetulit Simon Honellus Monachus se hodie intimasse omnibus clericis intervenientibus huic Sanctae Ecclesiae quatenus hodie post vesperas compareant in Capitulo hora solita ad audiendum ordines Red.i Cap.i nec non *rev. Scholastici nuper creati*, qui vero omnes libenter comparuerunt, illi post multa verba prolata per Mag. et Rev. D.m Jacob Franciscum vicarium patriarchalem et *novum scolasticum*, Mag.ci RR. DD. Capitulares antelati commiserunt dictis clericis ibi praesentibus ut dicto Rev.do Dño Francisco scholasticum in omnibus praestent obedientiam concedendo eidem omnem auctoritatem capitularem in clericos, qui Rev. Dnus scholasticus gratias egit et promisit facere debitum.

Teologi eletti nel periodo di tempo da noi illustrato:

Pietro Genala, 13 sett. 1596
Giovanni Banhalotti, 4 giu. 1602
Benedetto dei Benedictis, 16 mar. 1606
il pievano di Paderno, 28 giu. 1614
Nicolò Maihilius, 30 dec. 1623.

La definizione 28 Nov. 1613 riguarda l'elezione di un teologo, e quella del 9 giugno 1614 ordina: *magistrum cantorem accipiat ordines et doceat cantum clericos.* Quella del 18 aprile 1608 impone ai mansionarii *ut debeant interesse lectionibus canonistae.*

I libri delle Definizioni capitolari furono compilati per Leonardum Nussi S. Danielis can. Civit. dell'anno 1583-1592. In materia del Seminario cfr. i fogli 40, 60, 100, 104, 108, 110, 113, 148, 149, 154, 158, 179, 228, 243.

---

[1] Fu poi creato vescovo di Caorle nel 1609.

Dal 1593 al al 1600 le Definizioni sono di mano dell'archivista Can. co. Giovanni Modena.

Dal 1602 al 1607 partim manu D. Rainerii Calcaterrae, partim D. Manfredi Macheropii, partim D. Francisci Maniaci; tutti costoro archivisti del Capitolo.

Dal 1608 al 1683 di mano del Can. Dion. Maniaco, di Giac. Vergnaco e Giov. Pietro Strazzolini, pure archivisti.

Nel *Tomo X* Pergam. Capit. pag. 15 trovasi un bellissimo processo del Capitolo contro il Can.co Scolastico fatto da Marino Grimani patr., per ordine di Papa Clemente VIII.; processo storicamente interessantissimo per l'ufficio del Canonico scolastico. Porta la data 2 aprile 1528.

Nell'*Otium Foroiuliense* del can.° Guerra, volumi mss. nel R. Archivio, trovansi riguardo al seminario i cenni che qui si indicano secondo lo schedario compilato dal comm. Michele Leicht: vol. XXI a pagg. 452, 456, 459, 468, 470, 476, 483, 485, 485. — Vol. XXXI, pag. 271.

Dalle consultazioni da me fattevi non risulta alcun documento importante che non sia stato già accennato. Però ne traccio lo schema.

Vol. XXIII. (Schedario Leicht segnato XXI.) pag. 36, pag. 48, (20 giu. 1594), pag. 60, (26 nov. 1594), pag. 100, (12 novemb. 1595), pag. 109, (24 genn. 1596), pag. 109, (22 marz. 1596), pag. 153, pag. 154, (3 ott. 1596), pag. 154, (8 nov. 1596), pag. 158, (17 dic. 1596).

Questi numeri di pagina rispondono ai libri delle Definizioni dal 1593 al 1600, già citati, e cioè alle pagg. 452, 456, 459, 468, 470, 476, 483, 485, 487 del Guerra.

I Patriarchi sotto ai quali si svolsero le vicende del seminario testè accennate furono: Giovanni Grimani (el. 1546), Francesco Barbaro (el. 1593) ed Ermolao Barbaro (el. 1616). Il primo, cioè il Grimani, lasciò un lascito per un chierico a favore di detto Seminario. (v. *Atti Visitatore apost.* fra i documenti già Municipali, ora nel R.° Archivio, nell'anno 1585) [1]. Il Can.co Liliano si trovava in Roma nel 1596 a trattare per il capitolo circa il Canonico teologo, e si conservano nel R. Museo documenti manoscritti e a stampa. V. pure la definiz. della Comunità 30 giugno 1596.

[1] V. pure la Defin. della Comunità 30 giugno 1596.

INDICE DELLE DEFINIZIONI DEL COMUNE:

pag.	29	anno 1586	17 sett.
»	31	lascito Grimani	1593 ?
»	»	1585	7 genn.
»	32	»	22 »
»	33	»	4 feb.
»	»	»	11 »
»	34	»	13 mag.
»	35	»	25 ag.
»	36	»	20 dec.
»	41	1590	20 nov.
»	42	1594	29 dec.
»	»	1593	4 »
»	»	1599	17 giu.
»	44	1594	22 mag.
»	»	1596	30 giu.
»	45	»	10 luglio
»	»	»	15 »
»	46	»	16 »
»	»	»	2 dec.
»	47	1597	16 genn.
»	»	1558	29 dec.
»	50	1599	15 agosto
»	»	»	ult. ott.
»	51	1601	24 feb.
»	»	»	20 mag.

Sonvi atti N. 25 dal 1585 al 1601, per il corso di sedici anni, mancando però quelli 1587-89, 1591-92, 1595, 1600.

Nel *Summarium* a stampa v. pag. 27 e 29 i documenti a. 1505, e a pag. 111 i doc. a. 1595, 1602, 1623 risguardanti il Seminario che dicesi *iam erectum*. Vi si menzionano i maestri di teologia dal 1409 al 1834.

Nel *Restrictus* poi pure a stampa v. pag. 7, 19, 70, 76.

Quali fossero le vicende del seminario dopo il 1616, del quale anno riportammo un ultimo documento; per quali cause l'istituto tanto caro al Capitolo ed alla Città cessasse di esistere; questo sarà compito di ricerca per lo studioso che vorrà compiere le tracce che noi pur demmo con tante lacune, parte per causa nostra, mancandoci l'agio di migliori ricerche, parte per trovarsi i documenti troppo sparsi e mancanti. In ogni modo ci pare di avere ottenuto lo scopo prefissoci, o meglio, ci pare che i documenti stessi hanno dimostrato esservi stato un periodo di tempo, nel quale la città contava fra i suoi istituti anche un seminario di chierici. Resteranno sempre i documenti riportati